ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV - Num. 279
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
25-26 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4350, semestre L. 2300, trimestre L. 1150 - Estero: [illegible]

Un viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti?

La proposta del "New York Times" per una diretta consultazione tra i massimi esponenti italiani e americani - Polemiche tra i partiti

Roma, sabato sera.

Un motivo di preoccupazione per il Governo è dato dalla polemica sul riarmo nella quale è intervenuto ieri il Ministro degli Esteri con un'intervista: una polemica che si è allargata su un piano internazionale e che ha fatto financo parlare di stato di frizione fra Washington e Roma.

Questa situazione è stata ampiamente esaminata in un lungo colloquio che si è svolto ieri a Montecitorio fra De Gasperi e Pacciardi.

Gli ambienti dell'opposizione anzi arrivano a pronosticare un viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti per una diretta presa di contatto con le massime autorità governative americane, allo scopo di chiarire la situazione e dirimere le eventuali vertenze tuttora sospese per il riarmo. Questa prospettiva di un nuovo viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti è tratta da una proposta avanzata dal *New York Times* per «una diretta consultazione fra i massimi esponenti italiani e americani». Tale prospettiva era del resto adombrata anche dalla *Voce Repubblicana* di ieri sera.

Al Viminale si osserva al riguardo estremo riserbo, limitandosi a definire l'annuncio del viaggio «non attuale», ma è diffusa l'impressione che un incontro diretto tra De Gasperi e Truman, in questo particolare momento dei rapporti fra i due Paesi amici, varrebbe a risolvere, con reciproca soddisfazione, le vertenze tuttora in caso.

Sempre all'ordine del giorno sono le polemiche di partito.

Fanfani ha spiegato in una intervista perchè egli si era schierato contro i governativi, sollecitando per i deputati democristiani una maggiore libertà d'azione. «La maggioranza — ha detto Fanfani — ha approvato la proposta di ricercare pacatamente i modi più idonei a realizzare, attraverso l'utilizzazione di tutti i talenti dei singoli deputati, la unità e l'efficienza del gruppo, nella persuasione che unità e efficienza non sono premio alle museruole o agli esami preventivi ad ogni piè sospinto».

L'atteggiamento della maggioranza dei deputati democristiani viene interpretato stamane come un segno di indipendenza e come il desiderio di mantenere, nei confronti del governo, che è appunto espressione della maggioranza parlamentare, una posizione se non di controllo almeno di vigile attenzione.

Non si esclude, pertanto, che la convocazione del Consiglio nazionale del partito, decisa nella riunione di ieri della direzione della democrazia cristiana per metà dicembre, sia da mettere in relazione alla crisi del gruppo parlamentare.

Nè mancano altri motivi di apprensione per il partito di maggioranza. Dopo la discussione avvenuta nel pomeriggio di ieri fra i rappresentanti democristiani, socialdemocratici e repubblicani per risolvere la questione delle amministrative, Saragat ha detto: «Credo che non ci saranno altre riunioni»; e si ha l'impressione che le trattative fra questi partiti della maggioranza governativa siano state definitivamente interrotte per l'impossibilità di addivenire ad un accordo.

Il malumore dei due partiti minori si è certamente acuito di fronte all'intransigenza della D. C.

«E' sommamente spiacevole — scrive in proposito *La Giustizia* — dover constatare che dopo lunghi mesi di attesa non solo dei partiti, ma anche dell'opinione pubblica, di vedere realizzata una delle condizioni principali poste alla base del programma governativo, la D. C. perseveri nella sua tattica dilatoria, nonostante l'approssimarsi della data delle elezioni amministrative».

E' chiaro che non si vuole, almeno per ora, precipitare la situazione, ma non si può negare che lo stato di disagio che già serpeggiava fra i partiti della coalizione, si sia ancora più aggravato.

In campo sindacale la vertenza per la rivalutazione sembra giunta a un punto morto.

La regina Giuliana d'Olanda, che ha compiuto a Lesura una visita di Stato di tre giorni, fotografata a bordo dell'incrociatore olandese che la riporta in patria.

Il progetto di difesa civile

L'opposizione attuerà l'ostruzionismo parlamentare

Roma, sabato sera.

I comunisti e i loro alleati (socialfusionisti e componenti del cosiddetto gruppo dei democratici indipendenti) sono decisi ad attuare un vero e proprio ostruzionismo parlamentare nel caso che il Governo rifiuti di accogliere i loro emendamenti a quella parte del progetto di difesa civile che concede la facoltà all'Esecutivo di effettuare mobilitazioni di civili.

Mentre a Lake Success discutono si sviluppa l'offensiva di McArthur

Atmosfera più distesa all'ONU: tra Washington e Pechino già si sarebbe stabilito un agganciamento diplomatico - Segreto assoluto sul colloquio di ieri sera a New York fra Malik e il generale Wu

Il Consiglio di Sicurezza convocato per le 21 (ora italiana)

New York, sabato sera.

Si può affermare che l'appartamento in uno dei «piani alti» del celebre albergo Waldorf Astoria, che alloggia la delegazione cinese, è oggi il punto più interessante del mondo per tutti gli osservatori diplomatici. Quali istruzioni hanno recato con sè i nove cinesi, e quale linea si preparano a seguire nelle prossime sedute del Consiglio di Sicurezza?

Se si potesse prevedere il loro futuro atteggiamento dalle prime parole che il generale Wu-Hsiu-Chuan ha pronunciato scendendo su terra americana, bisognerebbe concludere che le istruzioni di Pechino sono conciliative e che un accordo verrà trovato. Egli ha parlato infatti dell'«amicizia tradizionale» fra Cina e Stati Uniti ed ha salutato «il popolo americano amante della pace». Ma già quest'ultima espressione può contenere una riserva: la solita distinzione fra il pacifismo del popolo e il bellicismo del governo.

E' indubbio, comunque, che i lavori di Lake Success si iniziano in un'atmosfera relativamente serena, nonostante l'offensiva delle forze di Mac Arthur si sviluppi in Corea contro il superstite esercito nordista.

In primo luogo il comunicato speciale diramato ieri a Tokio comprendeva una precisa assicurazione al governo di Pechino: Mac Arthur prometteva che, liquidata la guerra entro Natale, i soldati americani avrebbero presto abbandonato la Corea, ritornando in patria. I cinesi non hanno così motivo di temere la presenza di truppe statunitensi dietro il fiume Yalu, nè un'occupazione permanente della Corea.

Inoltre il governo di Washington ha fatto sapere agli interessati che l'offensiva di Mac Arthur non pregiudica le trattative diplomatiche. Liquidando la guerra, anzi, viene tolto un perenne motivo di crisi e scompaiono in Oriente i rischi di incidenti di frontiera e di complicazioni politico-militari. E' pure necessaria la resa dei nordisti prima che si possa prendere in esame la creazione della ormai famosa «fascia neutrale» alla frontiera.

Presenti i delegati cinesi di Mao, la seduta del Consiglio di Sicurezza avrà inizio nel pomeriggio di oggi: il presidente di turno Bebler (Jugoslavia) ha convocato per le 21 (ora italiana) gli undici membri del Consiglio di Sicurezza, con il seguente ordine del giorno:

1) La protesta per «invasione armata dell'isola di Formosa»;

2) La protesta per «l'aggressione armata» contro la Corea.

Gli imputati sono, dunque, gli americani, almeno formalmente, ma il nocciolo della questione sta nella partecipazione cinese alla guerra di Corea.

Le trattative a Lake Success si svolgeranno su un doppio piano: nelle sedute pubbliche e nelle riunioni private. Le prime acquisteranno un'ampiezza e un'importanza maggiori dopo la votazione di ieri della Commissione politica dell'ONU, la quale ha autorizzato i cinesi a deporre «sulle accuse sovietiche di aggressione USA alla Cina».

Tanto oscuro quanto l'atteggiamento cinese è la linea che i sovietici si apprestano a seguire. Verranno da Malik ai cinesi consigli di moderazione o esortazioni all'intransigenza? Si deve notare che il generale Wu ha avuto con il diplomatico russo il suo primo colloquio privato dopo l'arrivo a New York; ma sugli argomenti discussi e sulle conclusioni raggiunte non è dato sapere per ora assolutamente nulla.

Si hanno, d'altro canto, fondati motivi per ritenere che Washington abbia dato il «via» all'offensiva di Mac Arthur solo dopo aver avuto la quasi certezza che la marcia sul fiume Yalu non comprometterà i rapporti fra Cina e America. A Washington si smentisce che Mac Arthur abbia agito di propria iniziativa, e si afferma anzi che il permesso di scattare all'attacco venne dato concordemente da Truman, Acheson, Marshall e Bradley.

Ciò dimostra che il Governo americano avrebbe raggiunto due certezze: 1) le forze dell'ONU non si troveranno di fronte a un massiccio intervento cinese; 2) fra Pechino e Washington, forse tramite l'India, è stato aperto un «canale diplomatico» tale da garantire il mantenimento della pace in Estremo Oriente.

Trygve Lie, segretario generale dell'ONU e «mediatore ufficioso» fra cinesi e americani.

Prossimo blocco russo alle ferrovie dell'Ovest?

La misura servirebbe a fermare il flusso dei rinforzi alleati

BERLINO, sabato sera.

Fonti competenti affermano che i russi si preparano a bloccare nuovamente Berlino allo scopo di impedire l'afflusso nella città dei rinforzi militari alleati.

Si afferma che i funzionari della ferrovia, attraverso le quali transitano detti rinforzi provenienti da Occidente e diretti a Berlino, continuano ad irritare i lavoratori e boicottare i treni alleati. Esperti militari alleati in ogni modo si tengono pronti a provvedere al trasporto per via aerea del materiale bellico diretto nella parte occidentale di Berlino.

Nel frattempo un altro treno carico di truppe americane è arrivato a Berlino provenendo da Occidente. E' questo il terzo contingente che raggiunge la capitale in due settimane. Nello stesso periodo i britannici hanno provveduto a fare affluire nella loro zona reparti di carri armati e truppe del 3° ussari.

Facile avanzata americana verso Sinuiju

I nordisti conducono azioni di retroguardia, ma non hanno sinora accettato il combattimento frontale - Più accentuata resistenza ai sudisti che muovono verso il confine siberiano - Primo intervento in battaglia del potente carro armato "Stalin III"

Tokio, sabato sera.

Nel settore occupato dall'VIII Armata l'offensiva è giunta al secondo giorno senza che il nemico abbia cercato di accettare la lotta. L'unico fatto importante è rappresentato dalla cattura di un nuovo carro armato, lo «Stalin III», che si ritiene sia il più moderno e più potente carro armato russo.

Esso è stato catturato in un settore situato 5 km. ad occidente di Pakchon. Il mezzo corazzato, del tipo «T34» perfezionato ed armato di quattro cannoni, è stato incendiato.

Sul fronte occidentale tutte le divisioni delle Nazioni Unite hanno continuato nella loro avanzata generale verso il Yalu, applicando questi due concetti strategici: conservare una consistente pressione frontale e mantenere una vigile protezione sui fianchi.

L'opposizione nemica, dove si manifesta, è delle più moderate. Il più forte contingente nemico incontrato è stato di un battaglione in un punto e di due compagnie in un altro, che sono state disperse con relativa facilità.

La ricognizione aerea ha comunicato di aver avvistato un treno carico di automezzi diretto verso nord: che i nordisti stiano compiendo una nuova ritirata?

La marcia, interrotta nella notte, è stata ripresa all'alba di stamane e già alle ore 8,45 il nucleo principale della colonna «Steven», formata dal 21° reggimento della XXIV Divisione, puntando verso l'obbiettivo principale di Sinuiju, la capitale nordista, si trovava 8 chilometri a sud di Chongju. Pattuglie si sono portate a 2 Km. da quest'ultima città.

Altre operazioni terrestri sono condotte dai sudisti lungo la costa orientale, appoggiate dagli incrociatori pesanti statunitensi «St. Paul» e «Rochester».

Chongjin, che si trova a soli 80 Km. dalla frontiera siberiana, è stata occupata dalla Divisione «Capitol». Le truppe sudiste sono entrate nell'importante centro portuale ieri sera a tarda ora ed hanno trovato la città deserta.

Contro i sudisti la resistenza avversaria è più accentuata. Infatti il nemico ha contrattaccato in un settore tenuto da elementi della I divisione coreana alle 3 di stanotte, in un punto a sud-est di Taechon, e dopo tre ore di battaglia i sudisti sono stati costretti a ritirarsi di circa un chilometro.

Un altro attacco è stato sferrato dal nemico dopo le 7, ed anche questa volta i sudisti hanno dovuto cedere terreno, per quanto la «situazione si trovi sempre sotto il loro controllo».

Molto intensa, invece, l'azione dei guerriglieri. Il comando della II Divisione statunitense ha riferito che tre Divisioni comuniste, le quali si erano riunite nell'area dei monti Taebongsan, 50 Km. a sud della linea del fronte delle Nazioni Unite, si sono impadronite di Songchon e stanno muovendo in direzione nord, verso le retrovie delle forze d'assalto alleate.

Questo gruppo nemico è lo stesso che nelle scorse due settimane ha condotto un'intensa azione di guerriglia a nord-est di Pyongyang.

Nessuna informazione ancora sui movimenti dei cinesi di Mao-Tse. Un portavoce della VIII Armata ha soltanto confermato che altri trenta prigionieri di guerra americani sono stati liberati dai comunisti.

Nel corso d'una conferenza stampa il portavoce di Mac Arthur ha dichiarato che non si può affermare che i comunisti stanno ritirandosi o che non opporranno più alcuna resistenza all'avanzata delle truppe alleate. Egli ha detto: «Noi possiamo solo dire che presto o tardi ci incontreremo in una forte resistenza».

Secondo fonti turche

Stalin passa l'inverno nella sua terra natale

ISTANBUL, sabato sera.

Da fonte usualmente bene informata, si apprende che Stalin sta trascorrendo l'inverno in una casa di campagna nel distretto di Batum, nella Georgia, sua provincia natale, perchè in condizioni di salute non molto buone.

Membri del Politburo ed altri capi russi si recano periodicamente da lui per tenerlo al corrente degli eventi internazionali.

LA FAMIGLIA INTOSSICATA A BIELLA

Morte in poche ore le tre sorelle colpite

I genitori, ormai fuori pericolo, ignorano ancora la tremenda sciagura abbattutasi su di loro

Biella, sabato sera.

Nella tarda mattinata di oggi è deceduta al nostro ospedale la giovane Angela Boglietti, di 15 anni. E' questa la terza vittima del tragico caso di intossicazione dovuto ad ossido di carbonio sprigionatosi da una stufa di cui si è detto ieri e che ha colpito la famiglia dei coniugi Maurizio Boglietti, di anni 51, e Maria Pidello, di anni 43, i quali hanno perduto così tutte e tre le loro figliuole.

Non si ricorda in tutto il Biellese, da qualche anno a questa parte, una sciagura di così impressionanti proporzioni. Il fatto, come è noto, si è verificato a Piazzo, un popolare rione della nostra città. Ieri mattina, verso le 5,30, il Boglietti si svegliava di soprassalto in preda a soffocazione. Chiamava aiuto e riusciva a fare accorrere alcuni vicini che capirono subito la gravità della situazione.

La madre stava assai male. Delle tre figlie, Silvana di 13 anni, era già morta; le altre due, Angela e Delia, rispettivamente di 15 e 17 anni, erano svenute. Tutta la famiglia, compreso il padre in stato di incoscienza, venne trasportata all'ospedale.

L'Angela e la Delia apparvero subito gravissime e vani furono gli sforzi dei medici per poterle salvare. La Delia decedeva stamane alle 8 e l'Angela poche ore più tardi. La moglie del Boglietti permane in gravi condizioni ma quasi sicuramente potrà essere strappata alla morte, mentre il marito può dirsi fuori pericolo. Da notare che la stufa era stata alimentata allo scopo di riscaldare al massimo la camera dove dormiva la Delia, affetta da bronchite. In quella stanza avevano pure preso posto le sorelle e la madre. I funerali delle tre ragazze si svolgeranno domani ed è prevista una imponente partecipazione di folla. I genitori sono tuttora all'oscuro del triplice lutto che li ha crudelmente colpiti.

Dopo aver aggredito la madre

Uccide il fratello e poi si sopprime

Bari, sabato sera.

Una tragica fine hanno fatto due fratelli a Taranto. Certo Armando Zullino di anni 38 da Avetrana, dopo aver aggredito con la pistola spianata la madre nell'abitazione di questa perchè la riteneva responsabile del suo licenziamento dall'Intendenza di Finanza, feriva il fratello Luigi, di anni 26, con un colpo di pistola alla tempia. Quindi rivolgeva l'arma contro se stesso esplodendosi un colpo in direzione del cuore.

I due Zullino decedevano a distanza di un'ora l'uno dall'altro, dopo il ricovero in ospedale. Armando Zullino lascia la moglie, una giovane insegnante elementare, in stato interessante.

La fine d'un autista

Prigioniero nella cabina dell'autotreno capovolto

Modena, sabato sera.

E' rimasto ucciso in un grave incidente stradale l'autista Edoardo Mantovani, di anni 31. Egli stava percorrendo la camionale Modena-Mantova su un autotreno con rimorchio, allorchè ad una curva, nei pressi di Novi, il veicolo sbandava capovolgendosi nel fossato laterale.

Imprigionato nella cabina di guida, il Mantovani, che aveva riportato ferite gravissime, decedeva mentre alcuni contadini stavano aprendo una breccia nella lamiera per liberarlo.

Errol Flynn e Danielle di fronte stamane nell'ufficio del giudice

L'attore si è presentato davanti al magistrato per difendersi dall'accusa di violenza - Dai risultati dell'udienza segreta dipenderà l'eventuale processo

Monaco, sabato sera.

Prima di veleggiare verso la Spagna sul suo panfilo Zaca, Errol Flynn si è presentato davanti al giudice monegasco per difendersi dalle accuse della sedicenne Danielle Darvin. L'attore e la «vittima» si sono trovati di fronte per la prima volta dopo il «fattaccio»: solo il magistrato André Massat ha assistito al loro duello.

Convocato giorni fa davanti allo stesso giudice, Flynn si era reso contumace: era rimasto a Cannes, fuori della giurisdizione monegasca, lavorando al suo film e continuando la luna di miele con la terza bella consorte. Si era detto che avrebbe presto abbandonato la Francia senza rispondere all'ingiunzione della giustizia; stamane invece, improvvisamente, è entrato in tribunale.

Il codice di procedura di Monaco prescrive che, nei casi di violenza carnale, il seduttore e la vittima compaiano davanti al giudice istruttore rispettivamente per ripetere le accuse e per difendersi. Tocca ad essi convincere il magistrato sulla bontà delle rispettive ragioni; solo dopo questo confronto, l'interprete della legge stabilisce se vi sia «luogo a procedere» e se debba tenersi il processo.

Milioni di persone (la curiosità è femmina, ma anche maschio) avrebbero pagato qualsiasi somma per assistere all'incontro di stamane fra «Robin Hood» e Danielle, ma l'udienza si è svolta a porte chiuse. Fotografi e cronisti hanno dovuto accontentarsi di assediare l'uscita del tribunale per interrogare e fotografare i protagonisti della sensazionale vicenda.

Come è noto, il reato di Errol Flynn risale all'agosto dell'anno scorso, e il panfilo Zaca, ormai celeberrimo, fu il teatro del preteso crimine. Solo ora però, dopo il matrimonio dell'attore, la famiglia Darvin ha presentato la causa in nome della figlia minorenne, costituendosi anche Parte Civile.

Interrogata dalla stampa, Danielle ha dichiarato di desiderare che Flynn si prenda qualche anno di lavori forzati, mentre i Darvin affermano di aver chiesto un milione di dollari di danni non per farne una speculazione: essi devolverebbero la somma a opere di bene.

Sembra tuttavia assai probabile che il bel Flynn eviterà e i lavori forzati e il pagamento dell'enorme somma.

La «vittima» Danielle Darvin, sedicenne.

ULTIMISSIME

Respinta la mozione sull'indipendenza dell'Eritrea

LAKE SUCCESS, sabato sera.

La mozione polacca, intesa a riconoscere l'indipendenza all'Eritrea entro tre anni, è stata respinta con 11 voti favorevoli, 32 contrari e 13 astensioni dal Comitato politico dell'O.N.U.

Joliot Curie fermato al confine tedesco

Dopo cinque ore di interrogatorio da parte degli agenti germanici (informa la "Cetcka") lo scienziato è rimandato a Praga per ordine del comando americano

Praga, sabato sera.

Nella tarda sera di ieri l'agenzia ufficiale di notizie cecoslovacca Cetcka ha annunciato che il presidente del Congresso mondiale della Pace recentemente conclusosi a Varsavia, il fisico Joliot Curie, al confine della Cecoslovacchia con la Germania è stato costretto a scendere dal treno diretto a Parigi e, dopo cinque ore di interrogatorio da parte della polizia tedesca, è stato rimandato a Praga.

L'agenzia afferma che la polizia tedesca non ha riconosciuto valido il permesso militare di transito nella zona americana, quantunque il visto del passaporto dello scienziato francese fosse in ordine. Gli agenti avrebbero avuto precisi ordini dagli americani di rimandare indietro Curie.

Il celebre «partigiano della pace», ritornato a Praga, ha fornito i seguenti particolari.

Nella zona di Shirnding, la polizia di frontiera tedesca ha proceduto all'esame di passaporti senza dimostrare molto interesse, finchè non fu la volta di Curie. Quando il francese ha consegnato i documenti per la verifica, la polizia ha dichiarato che non gli era consentito di viaggiare attraverso la Germania occidentale.

Curie ha quindi fatto rilevare che il suo permesso militare era valido ed in regola, ma gli agenti hanno aggiunto che questi erano gli ordini ricevuti dalle autorità americane.

Secondo le affermazioni della Cetcka, il delegato francese fu costretto a scendere dal treno, tradotto in una piccola stanza e sottoposto ad interrogatorio. Curie avrebbe dichiarato di essere stato sottoposto alle più «insensate» domande, come ad esempio, che cosa avesse fatto a Varsavia. Inoltre la polizia tedesca non gli permise nè di telefonare, nè di mangiare e di bere durante l'interrogatorio.

Curie ha concluso la dichiarazione riportata dalla Cetcka con queste parole: «E' certamente una sensazione curiosa quando a soli sei anni di distanza gli americani ordinano ai tedeschi di trattenere ed interrogare un francese».

La polizia tedesca — avrebbe pure detto Curie — «mi ha invitato a chiedere per telefono il permesso di proseguire il viaggio all'ufficiale americano che aveva dato ordine che io fossi trattenuto». Vista l'inutilità di chiedere un permesso che già aveva, Curie avrebbe deciso di rientrare a Praga «per evitare ulteriori umiliazioni e persecuzioni».

Interrogato in merito all'«affare Curie», un portavoce dell'Alta commissione americana in Germania dichiara che lo scienziato francese era in realtà sprovvisto del permesso militare che è necessario, oltre il passaporto, per entrare nella zona americana. Pertanto «ogni discriminazione politica è fuori questione».

Le quotazioni di Milano

stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Gli operatori hanno preferito stamane astenersi quasi completamente dalle contrattazioni. Pochi affari perciò e poco significativi. Si rileva, peraltro, con compiacimento che, se sono state scarse le compere, non si sono avute nemmeno vendite degne di nota. Ciò ha consentito ai prezzi di mantenersi su un livello migliore rispetto al dopoborsa di ieri.

Ecco i minimi e i massimi registrati nella mattinata: Bastogi 2270-2280; Cotoniera Meridionali 1870-1880; Viscosa 3535-3550; Catini 882-885; Fiat 505-507; Edison 1890-1895; Anic 218-220; Pirellone 1020-1130.

Scarsissimi affari e prezzi stazionari nell'oro e nelle valute: sterlina oro 8025-8075; marengo 6125; dollaro blu 678; franco svizzero 158; oro fino 880-882.

CRONACA CITTADINA

Il Politecnico celebra il 91° anno

I discorsi inaugurali

Alla presenza del sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Bertinelli si è inaugurato stamane alle ore 11 il 91° anno accademico del Politecnico.

Alla cerimonia svoltasi al castello del Valentino hanno partecipato il cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il comandante territoriale gen. Pistoresi, il Questore, l'avv. Mario Passoni in rappresentanza del sindaco, il provveditore alle Opere Pubbliche, il presidente della Cassa di Risparmio e dell'Opera Pia San Paolo, il presidente della deputazione provinciale, i rappresentanti della Camera di Commercio e dell'Ordine degli ingegneri oltre al senato accademico dell'Università al completo.

Il direttore del Politecnico prof. Perucca ha svolto la relazione sull'andamento dell'istituto nello scorso anno illustrando gli sforzi compiuti per dotare il Politecnico della nuova sede in costruzione nell'area dell'ex-Stadium. Parlando del nuovo edificio che, com'è noto dovrà essere ultimato entro il 1952, il prof. Perucca ha ringraziato quanti, autorità ed enti pubblici e privati, hanno contribuito alla realizzazione della grandiosa opera che porterà Torino in primo piano nel settore degli studi di alta specializzazione tecnica.

Il direttore del Politecnico ha quindi illustrato l'attività del sen. prof. Panetti che lascia l'insegnamento per raggiunti limiti di età. Il prof. Panetti, nato nel 1875 in Acquaviva delle Fonti (Bari) e laureato in ingegneria civile nella «Scuola superiore di ingegneria» venne chiamato a Torino come professore di «Meccanica applicata alle macchine» nel lontano 1910. Da allora egli ha dedicato un quarantennio di feconda attività al nostro Politecnico. Come alto riconoscimento all'opera prestata, al termine della cerimonia, è stata consegnata al prof. Panetti vivamente applaudito da tutti i presenti, una artistica medaglia d'oro che reca la seguente incisione: «A Modesto Panetti maestro insuperabile nelle opere e nell'esempio il Politecnico di Torino riconoscente».

Al prof. Panetti è stato anche offerto un numero unico redatto per l'occasione dalle riviste Aerodinamica, A.T.A. e Termotecnica. Il numero unico ha un aspetto magnifico in quanto contiene numerosi articoli scritti da exallievi che a loro volta hanno raggiunto la cattedra universitaria. Al prof. Panetti è pure pervenuto un telegramma del Presidente della Repubblica, con il quale Luigi Einaudi si associa alla manifestazione di omaggio «al caro collega».

Il prof. Perucca parla a docenti e allievi nel salone del Castello del Valentino (Foto Moisio)

SI TRASFORMA IN RAPINATORE PER VENDICARSI DELL'AMATA

Una selvaggia aggressione conclude una lunga storia d'amore

"Ottomila lire o ti sgozzo,, - Una lettera minatoria richiede una complessa perizia calligrafica - L'agguato notturno in via Monginevro e l'arresto del responsabile

L'autorità giudiziaria ha potuto far luce completa sui fatti compiuti dal giovane Fiorentino Boccignone di Gregorio, di 25 anni, abitante a Rivoli e ora detenuto alle carceri Nuove. Si tratta di un infelice romanzo d'amore che è terminato purtroppo in modo molto drammatico. Il giovane, tornato dalla prigionia in Germania, orfano di madre, aveva conosciuto in una sala da ballo una signora, tale Celestina Borlani, di 34 anni, abitante in via Murialdo. Dapprima la loro relazione era stata quasi fraterna, più tardi, invece, erano diventati amanti.

Il Boccignone dimostrava un carattere autoritario e violento: la donna, che viveva separata dal marito e faceva la commessa in una tabaccheria di piazza Sabotino, lo sopportava e cercava di renderlo più calmo e riflessivo. Fra aspri litigi e tenere riconciliazioni trascorsero alcuni anni. Nell'aprile scorso il Boccignone, avendo bisogno di quattrini, andò a trovare la Borlani nella tabaccheria e si fece consegnare da lei un orologio da polso d'oro e una catenella con ciondolo pure d'oro.

Si rividero dopo due giorni e il giovane riconsegnò gli oggetti preziosi e ricevette dall'amante 15 mila lire in contanti.

Ai primi di maggio il Boccignone tornò a cercare la Borlani nella tabaccheria. Lei era assente. Egli allora si fece dare dalla proprietaria una busta e un foglio di carta su cui scrisse frasi di questo genere: «Dammi subito 8000 lire, altrimenti ti vengo a prendere anche in mezzo a mille persone e ti sgozzo. Ti vengo a cercare anche in capo al mondo e, sfidando l'ira della legge (che mi fa ridere), ti anniento».

La Borlani, quando lesse tali minacce, spaventata, fece subito vedere la missiva alla proprietaria del negozio chiedendole consiglio sul da farsi.

Il giorno dopo, 15 maggio, il Boccignone attese la donna in via Monginevro angolo corso Trapani. La rimproverò e la percosse, quindi le strappò l'anello, la catena e l'orologio d'oro. Il 19 di quello stesso mese egli l'attese all'uscita del negozio con aspetto quanto mai minaccioso. Fecero pochi passi e si trovarono in una località deserta. Egli allora la percosse con estrema violenza servendosi di un mattone. Non potendo sopportare più oltre simili angherie, la Borlani ricorse al Commissariato S. Paolo. L'aggressore fu tratto in arresto. Costui negò tutto e affermò di aver sempre voluto bene alla donna nonostante qualche litigio; negò persino di aver scritto la lettera minatoria nella rivendita di tabacchi. Una indagine calligrafica stabilì invece che l'autore dello scritto non poteva essere che lui. Inoltre una perizia psichiatrica, compiuta dal prof. Bellini, accertò che egli era tipo perfettamente normale, con piena capacità di intendere e di volere. Per questi motivi il Boccignone è stato rinviato a giudizio per rapina, lesioni e minacce. Il processo si svolgerà a metà gennaio in Tribunale.

Sopraluogo di tecnici per il crollo della scala

Sono continuate le indagini per accertare le cause che hanno determinato il crollo delle rampe di scale dello stabile in via Principe Amedeo 44. Com'è noto, il crollo si è verificato ieri pomeriggio alle 16.45 e fortunatamente non ha provocato alcuna vittima. Una delle principali cause deve attribuirsi all'umidità che aveva intaccato la soletta delle scale. Pare inoltre che al momento del crollo, sulle scale si trovasse anche un inquilino intento a spaccare legna sui gradini di pietra.

Verso la conclusione dell'inchiesta edilizia

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha proseguito stamane le indagini sull'edificio di via Bellezia e sulla «spina» di piazza Solferino. E' stato preso in esame anche lo stabile di otto piani di via Donizetti angolo via Nizza. L'inchiesta su questi edifici si concluderà entro sabato prossimo. Subito dopo inizierà la stesura della relazione che sarà presentata al Consiglio comunale. La relazione non esaurirà i lavori della commissione in quanto dovranno ancora essere discussi numerosi altri problemi.

In una capanna isolata tra i campi

Una rapinatrice vestita da operaio

Con una tuta e una giacca di pelle nella zona del recente assalto alla Banca - Fermata con altri due pregiudicati

Un agente della Squadra Mobile che si trovava ieri sera nei pressi di via Stradella per le indagini sulla rapina compiuta nell'agenzia n. 8 della Cassa di Risparmio notava un individuo vestito con una tuta da operaio, che cercava di raggiungere la campagna.

Insospettito, lo seguiva fino ad un prato nel mezzo del quale sorge una capanna.

La guardia Floro si appostava dietro un albero e rimaneva ad osservare gli atti dello sconosciuto: lo vedeva indossare una pesante giacca di pelle che prima teneva sotto il braccio e lo scorgeva quindi entrare nella capanna. A questo punto il poliziotto balzava dal nascondiglio e, pistola alla mano, intimava alla persona che credeva fosse un uomo di uscire dalla catapecchia. Nessuno rispondeva alla sua intimazione. Allora, qualificandosi agente di polizia, avvertiva che se non fosse stato ubbidito avrebbe sparato. Da una fessura gli venne gettata la chiave dell'uscio mezzo sgangherato. Egli, sempre tenendo l'arma in pugno, entrò.

Nella luce incerta di una lampadina tascabile scorse due individui giacere su un mucchio di paglia e in piedi lo pseudo operaio che aveva seguito da via Stradella al prato. Con sua grande sorpresa si avvide che era una figura di donna. Dall'esame dei documenti seppe che si trattava di una pericolosa pregiudicata già condannata dalla Corte di Assise per rapina. Poco dopo sul posto giungeva una camionetta della Squadra mobile che caricava i due uomini e la donna e li trasportava in Questura. I primi due sono individui pregiudicati e pure sospetti di rapina. La donna invece è risultata essere ricercata per alcuni reati ascritti a suo carico.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 6,7; minima 2; media 4,3; ore 8 di stamane: 4; umid. 95%; pressione 736,5. PREVISIONI: Cielo coperto con sparse pioviggini. Visibilità mediocre, con nebbia in pianura da stasera. Venti deboli. Temperatura pressochè stazionaria.

Confermata la pista per l'aeroporto di Caselle

Il direttore generale della aviazione civile, gen. Pinna, ha compiuto stamane l'annunciato sopraluogo all'aeroporto di Caselle. Accompagnato dal Sindaco dott. Coggiola, dall'ingegnere-capo del Municipio e da tecnici, ufficiali piloti e funzionari, il generale Pinna, dopo aver visitato i lavori in corso, ha esaminato i progetti per quanto riguarda le opposizioni di carattere tecnico sollevate da alcuni proprietari dei terreni espropriati. Al termine della visita il generale Pinna ha riconfermato la perfetta rispondenza della pista alle esigenze di volo

Accolte le proposte dell'ATM

Niente sciopero oggi sui tram

Resta confermata per domani la sospensione del servizio sulla Torino-Nord e sulla Step

Lo sciopero dei tranvieri è sospeso. La decisione è stata comunicata alle 12,30 dai sindacati alla direzione della A.T.M. In precedenza i rappresentanti dei lavoratori avevano tenuto una riunione per decidere l'atteggiamento da tenere di fronte alle ultime proposte dell'A.T.M. che subordinava la ripresa delle trattative alla sospensione dell'agitazione. Accogliendo questo punto di vista ed avuta assicurazione che un primo incontro sui problemi economici avrà luogo alle 15 di lunedì, i rappresentanti sindacali hanno revocato l'ordine di sciopero per l'A.T.M., la Satti e la Torino-Rivoli.

Sospenderanno invece il servizio dalle ore 12 di domani la Torino-Nord, la Canavesana, la Step (Venaria e Druento) e la Saffa di Pinerolo in quanto le direzioni di queste società non hanno accettato di trattare.

Le direzioni degli stabilimenti dolciari De Coster, Wamar e Delta, stamane hanno disposto la chiusura degli stabilimenti l'ammissione alla giornata di oggi in seguito allo sciopero delle maestranze. Il provvedimento — si è stato dichiarato — è stato preso per evitare il deterioramento del materiale in lavorazione a causa dello sciopero parziale delle maestranze.

Una delegazione di operaie, avuta notizia della chiusura degli stabilimenti, si è recata a protestare presso l'Unione Industriale. Successivamente ha avuto luogo un'assemblea presso la Camera del Lavoro.

Sempre alla C.d.L. stamane si sono riuniti gli edili che hanno sospeso il lavoro per protestare contro la mancanza di adeguate misure per prevenire gli infortuni nei cantieri edili.

Segnalata da più parti l'automobile dei banditi

Per tutta la notte sono proseguite le indagini della polizia sul grave fatto dell'assalto all'agenzia della Cassa di Risparmio di via Stradella 60. La Mobile ha continuato le perquisizioni in diverse rimesse della città e dei dintorni, ma la «1100» nera dei banditi è risultata introvabile. In proposito, continuano a giungere alla polizia segnalazioni da parte di passanti, i quali assicurano di aver scorto, ancora in mattinata, la macchina targata TO 100634, avente a bordo i rapinatori. Gli agenti hanno dovuto quindi accorrere nelle diverse località indicate e battere i dintorni; ma tutto il lavoro è stato senza esito.

Il dott. Mangeri ha interrogato a lungo, stamane, il direttore della Succursale, rag. Accomasso, per avere chiarimenti precisi sul modo con cui l'assalto fu compiuto.

I problemi della scuola. — Domani alle 10, in corso G. Ferraris 11, il prof. Giuseppe Petronio, di Roma, parlerà sui temi: «Scuola di Stato e libertà di insegnamento», «Le rivendicazioni sindacali della categoria».

Messa per l'Artista. — Domattina, alle ore 11,45, la consueta funzione nella chiesa di S. Tommaso, verrà offerta in memoria del compianto maestro Bruno Erminero, direttore del coro della R.A.I. Parlerà Padre Umberto Biagioni, eseguirà musica sacra il Coro della R.A.I., diretto da Ruggero Maghini.

Università Popolare. — Rinviata a causa lo sciopero dei tram la conferenza di stasera dell'avvocatessa Bianca Guidetti Serra.

I venerdì letterari

Il Presidente dell'ACI, conte Giancarlo Camerana, ha ieri inaugurato al teatro Carignano il nuovo ciclo dei «Venerdì letterari», illustrando le finalità ed il vasto programma dell'istituzione, che ha trovato consensi non solo a Torino, ma anche in altre città: a Roma, a Genova, ecc. Per il ciclo inaugurato ieri, parleranno anche personalità straniere, fra cui Spender, Mauriac, Wright, padre Garrigou-Lagrange, Siegfried, D'Ors. Il Presidente dell'ACI ha conchiuso dicendo che questa iniziativa torinese apporta, negli ardui tempi in cui viviamo, un soffio di libertà intellettuale. Nella fotografia, Antonio Baldini — che ieri ha parlato su «Lingua della domenica e delle giornate di lavoro» — ed il conte Camerana. (Publifoto)

Nuovi esperimenti per lo scoppio alla Fiat

Un sopraluogo verrà compiuto domattina dai periti nelle officine Mirafiori dove nell'agosto scorso è avvenuta la tragica esplosione.

Come abbiamo già annunciato, il termine ultimo concesso dal magistrato inquirente, dott. Ottavio Benedicti, alla commissione tecnica d'inchiesta per la presentazione della perizia scade il 6 dicembre. Gli esperimenti finora effettuati hanno già permesso di identificare con certezza le cause del sinistro. Non è però stata fatta alcuna comunicazione ufficiale al riguardo.

LA SETTIMANA IN BORSA

Lo stillicidio delle vendite e la resistenza del mercato

Piccoli incagli di liquidazione - Gli aumenti di capitale

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Il mese borsistico di dicembre si è iniziato con un paio di riunioni abbastanza sostenute. Lunedì e martedì si sarebbe detto che, sistemati i riporti con sufficiente facilità, il mercato avesse intenzione di riprendere il cammino bruscamente interrotto nella prima metà di novembre. Già gli ottimisti ripetevano le argomentazioni che erano servite per suffragare il rialzo di ottobre e riaprivano il cuore alla speranza. Ma si è constatato ben presto che si trattava di una schiarita tutt'altro che duratura.

E' cominciata a circolare qualche voce poco rassicurante circa la liquidazione. Dove c'è fumo, c'è fuoco; e infatti qualche piccolo incaglio nel settore dei premi pare che si sia verificato. Roba da poco, ma quanto basta per indurre i compratori ad astenersi dagli acquisti, in attesa che la selvaggina venga a tiro. E poi il nuvolone nero degli aumenti di capitale pesa come una cappa di piombo sul mercato.

La disponibilità liquida non scarse; i bisogni sono molti; il mese di dicembre è gravoso per tutte le casse, così pubbliche come private; bisogna preparare i fondi per la rata di imposte del 10 dicembre, particolarmente pesante, e fare il liquido per la sottoscrizione dei Buoni del Tesoro che si aprirà ai primi di gennaio.

La botte è sempre quella. Ad essa confluiscono i sudati risparmi di tutti i cittadini; ma molti sono coloro che vogliono attingere il vino, e ciascuno ne vuol riempire il bicchiere, il fiasco, la damigiana. In luogo di incassare il frutto del denaro investito in azioni, il risparmiatore si sente chiedere degli altri quattrini, proprio in un momento in cui anche lo Stato si fa avanti e l'esattore delle imposte non resta indietro.

Quindi non è tanto lo stillicidio delle vendite, che cadono sul mercato come una noiosa pioggia autunnale, quanto lo scarso assorbimento determinato dalle ragioni che abbiamo dianzi elencate.

Il volume dei titoli trattati è disceso da 1.200.000 a poco più di 400.000 al giorno. Lo stesso mercato che in ottobre beveva d'un fiato il triplo quantitativo di valori, riesce oggi penosamente a deglutirne una terza parte, e non senza chiedere sacrifici sui premi.

Tuttavia, anche in queste condizioni di disagio, il mercato dà prova di una notevole resistenza. Si ha la sensazione che le vendite siano marginali, per piccole partite pericolanti o malsicure.

Chi possiede realmente i titoli non li vende, ma li tiene, perchè immagina e spera che i dividendi lo ricompenseranno della sua tenacia. E gli aumenti di capitale? Sarà questione di operare qualche spostamento, vendendo una piccola porzione di titoli vecchi per sottoscrivere i nuovi, oppure vendendo i diritti. Ma la resistenza il cassettista è affezionato ai suoi valori, ed ha ragione.

Può darsi che, eliminati i piccoli incagli di liquidazione, il mercato possa respirare più liberamente; ma se anche, come è probabile, verso il 10 dicembre dovesse esserci una specie di bucato di fine d'anno, non sarà il caso di allarmarsi. Anzi, coloro che dispongono di liquido (ma dove sono?) potrebbero approfittarne con vantaggio, poichè, secondo ogni probabilità, la campagna dei dividendi darà loro doppi frutti e doppia soddisfazione.

e. c.

La tragedia della "Barca,,

Vittime innocenti: cinque bambini

Enorme impressione ha suscitato in regione Barca il dramma svoltosi ieri sera in una misera casetta di via del Pascolo 107. Francesco Raimondo, di 47 anni, ha ucciso con una coltellata, dopo una violenta rissa, il suocero Giacomo Garena, di 77 anni. L'assassino è stato arrestato mezz'ora dopo il delitto: era fuggito in bicicletta verso le basse del Po, dopo aver gettato a terra il coltello. Poco dopo veniva scorto presso gli argini del fiume da alcuni conoscenti: come un automa ha consentito a seguirli e docilmente si è lasciato consegnare agli agenti della Celere.

Il Raimondo sconterà la sua colpa: essa purtroppo è ricaduta anche su degli innocenti: i cinque figli dell'omicida, il maggiore dei quali ha nove anni; non hanno capito molto di quanto è avvenuto: il fotografo ha colto tre di essi, smarriti nel trambusto, in attesa che qualcuno si ricordasse di loro. (Foto Moisio).

SPETTACOLI

Eroina a ripetizione

(*Winchester '73*, di Anthony Mann)

Il protagonista del film è un oggetto, la famosa carabina a ripetizione Winchester modello 1873, che conquistò il West e rappresentò per la civiltà della prateria l'ultima, civetteria in fatto di armi da fuoco. Questo prezioso fucile viene messo in palio tra tiratori scelti convenuti in una piccola città di legno, e all'ultimo restano in gara due giovanotti, che già si ora capito che si odiano. Vince quello che si chiama Lin e che porta scritto in viso di essere buono e leale. L'altro, che ha una barba di parecchi giorni, segno certo di fellonia, gli porta via con le brutte il ben guadagnato fucile, ma non lo conserverà a lungo: l'arma passa di mano in mano, da un trafficante di armi a un capo tribù indiano, e da questo a un primo e poi a un secondo bandito, finchè ritorna al primo usurpatore. Lin, che in tutto questo tempo è sempre andato in traccia del suo nemico, finalmente lo trova e lo affronta. Quello, che ha dalla sua il Winchester e il vantaggio della miglior posizione, apre un fuoco d'inferno; ma il vendicatore vien su lo stesso, di roccia in roccia, sicuro e sfottente. Si viene a sapere che i due sono fratelli, e che quello cattivo ha ucciso il padre. Lin vendicherà l'orrendo misfatto, e al tempo stesso ricupererà il meraviglioso fucile.

E' un western di ottima fattura, condotto in crescendo e ricco di tensione. Ottimamente interpretato da James Stewart, Dan Duryea, Stephen Mac Nally, Millard Mitchel e la bionda Shelley Winters, la solita ragazza abbellottata dalla rude società dei pistoleri.

l. p.

ROTONDE MODA — Questa sera ore 21 Grande Serata Forvil Profumi di Parigi offerti dalla Ditta Sappa di Milano. Omaggi alle Dame.

COLLEGIO S. GIUSEPPE — L'opera «Don Pasquale» che doveva essere rappresentata stasera, è stata rinviata a giovedì 30 c. m. causa sciopero tram.

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Asse di legno; 2. Una molto; 3. Brenta; 4. Per l'assemblea dei popoli; 5. Un modo di correre del cavallo; 6. Ha quattro gambe di legno.

Sulle diagonali: Falso cambio di genere

A) E' più di venti e meno di quaranta. B) La Trebbia, dal primato una al vento

Soluzione del giuoco precedente: Ripetere: «L'occasione non fa soltanto i ladri, ma può fare anche i grandi uomini» (Lichtemberg).

Echi di cronaca

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) telefono 531.107.

MOBILI MARCHENO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore.

Chi immagina possa accadergli qualcosa di simile?

Sono fatti, purtroppo, che accadono quasi ogni giorno e che si leggono sui giornali, con un crescendo impressionante: Banche assaltate e cassieri aggrediti e rapinati, oreficerie scassinate e preziosi involati, appartamenti saccheggiati, negozi svuotati, casseforti sventrate.

Si legge, si commenta, ci si impressiona, ma mai si immagina che qualcosa di simile possa accadere anche a noi.

E' così bello essere ottimisti! Ma l'ottimismo basato soltanto sulla speranza di essere protetti dalla Fortuna può riservare dolorose sorprese. Ottimisti si può esserlo soltanto adottando il

GUARDIANO ELETTRICO

che preserva realmente da ogni pericolo, impedisce infallibilmente ogni tentativo ladresco, costringe alla fuga anche i più consumati e attrezzati malandrini.

Per impedire impressionanti rapine, per risparmiare vite umane, evitando delitti orribili per sorprendere e colpire i criminali e distogliere gli imitatori dal progettare imprese simili o peggiori, occorre dunque un mezzo più celere della «Celere».

Molti sono i congegni escogitati per dare l'allarme e la segnalazione, ma nessuno ha raggiunto finora la perfezione e la efficacia, dell'invisibile ed assolutamente sicuro apparecchio inventato e costruito in Svizzera applicato largamente da Banche, gioiellerie e privati all'Estero e brevettato ora anche in Italia, ove l'applicazione va quotidianamente estendendosi.

E' un congegno che non si può distruggere nè guastare.

Il suo potentissimo suono si fa sentire a distanza, richiama la Forza pubblica ed i cittadini coraggiosi in aiuto degli aggrediti, getta il panico tra gli aggressori, sventa ogni criminoso tentativo di scassinamento e di rapina.

Può essere messo in funzione anche se i rapinatori riescono ad immobilizzare i presenti.

Proteggete la vostra Azienda, meglio di una sentinella armata: può salvaguardare i vostri averi e la vostra vita.

Le Banche, le Esattorie, le Gioiellerie, gli Stabilimenti, le ville, le stesse case private che possono essere prese di mira dai rapinatori hanno interesse ad applicare il "GUARDIANO ELETTRICO,,.

La Brevetti di Sicurezza (Efrem Pasciuti), Torino, via Moncalvo 55, telefono 80-772, è a disposizione per maggiori informazioni, documentazioni e dimostrazioni.

I Prezzi degli Yoghurt

Il consumatore paga perchè lo si inganni

Sotto questo titolo nella scorsa settimana si è detto, in sostanza:

1°) - Da quando (1948) il prezzo degli yoghurt venne fissato dalla Seprai, i contraffattori ed imitatori dell'yoghurt Dr. Der STEPANIAN vendono i loro yoghurt al prezzo del prodotto originale. Prima d'allora essi li avevano sempre offerti al pubblico a prezzi minori del 40%, pur lasciando al lattaio un margine maggiore del 50%;

2°) - Cessato il controllo Seprai essi mantennero la parità di prezzo ricorrendo all'espediente di dichiarare di latte intiero i loro yoghurt fatti in realtà con latte più o meno scremato. Questo inganno al consumatore continuò anche quando, caduti i vincoli, il prodotto originale tornava (fine 1947) ad essere fatto col miglior latte intiero, senza però che di ciò fosse menato alcun vanto. Avevano l'aria di dire, quei signori: «è vero che vendiamo allo stesso prezzo, ma i nostri yoghurt non fatti con latte intiero, il prodotto originale, no». Il viceversa era vero, ma, tanti consumatori ingenui credevano, e questo era l'essenziale;

3°) - Ma anche quest'arma cogli anni si logorava e, ahimè! essendo finita la guerra che aveva loro offerto tante magiche possibilità, ai contraffattori non rimaneva che far leva sul lattaio offrendogli un margine di guadagno spettacoloso, il doppio (trattabile!) di quanto egli realizza sul prodotto originale. E ciò che essi fanno, col denaro del consumatore.

Tale è il retroscena del commercio degli yoghurt. E' ora che lo conosca anche il pubblico.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 15,00: Musiche di C. Gounod: Piccola sinfonia per strumenti a fiato (Dir. Mario Rossi); «Le medecin malgré lui», Opera comica in tre atti. Libretto dalla commedia di Molière (Dir. Nino Sanzogno) prima trasmissione del ciclo: Quattro opere francesi dell'Ottocento; 18,05: Lotto; 19: Economia italiana; 19,30: Motivi di Diego Calcagno; 19,45: Musiche richieste; 20: Giornale, Sport; 20,35: La voce degli scaltrati; 20,45: Orchestra della canzone (dir. Angelini); 21,15: Mezzo secolo teatrale: «La guerra» regia di A. G. Majano.

Ore 22,30: Spettacoli dell'Anfiparnaso: «Job, una sacra rappresentazione» di Luigi Dallapiccola, direttore F. Previtali, Orchestra sinfonica e coro di Radio Roma.

Ore 23,10-24: Voci dalla Rossa.

RETE ROSSA — Ore 15,30: Canzoni italiane (Orch. G. Anepeta); 17: Musica da ballo; 17,40: Selezione di operette (dir. C. Gallino); 18,30: Invenzioni e scoperte: La carta; 18,45: Sport; 19: Lotto.

Ore 19,5: Orchestra Scarlatti, diretta da [illegible]: Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore, op. 97. Longo: Serenata in do maggiore; Bloch: Musica concertante; Egk: Abraxas, suite (registr.).

Ore 20,30: Giornale, Sport; 21: Settegemma con il Terzo programma; 22,10: Al Parlamento, Giornale, Lotto; 22,30: Orchestra Merlino; 23: Ultime; 0,5: Trio Carosone; 0,30: Complesso Allegrini.

TERZO PROGRAMMA (massimi a m. I, e onde corte m. 48, 50,3 e 75,9) — Ore 21: Inchiesta: Le ferie dell'operaio.

Ore 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Ferenc Fricsay. Paul Hindemith: Metamorfosi sinfoniche su un tema di C. M. Weber: a) Allegro, b) Moderato, c) Andantino, d) Marcia; Werner Egk: Suite francese su temi di Rameau; Boris Blacher: Variazioni su un tema di Paganini. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino; 22,30: Lirici greci (quarta trasmissione): Anacreonte.

CUGINI

«La Genzianella» ch'io avevo sempre veduta misteriosamente chiusa tra le folte chiome dei tigli, s'era ridestata a nuova vita. Le persiane spalancate davano un aspetto ridente alla vecchia facciata. La sala a terreno, così pezzata di sole, mi faceva dimenticare le tante volte che l'avevo scorta nella penombra, curiosando dalla spia della persiana del brolo. Ora, anche il portale d'ingresso era aperto e, insieme a mia madre, eravamo sedute di fronte, sulla balaustra del belvedere.

Quell'ampliarsi abbagliante dell'atrio e della scala tutta bianca nella gran luce d'agosto, mi sbalestrava, mi spaventava. Come se le fauci di un mostro si fossero spalancate sulla mia timidezza, mi tenevo stretta a mia madre, al suo coraggio d'esistere. S'ella si fosse alzata per andarsene, avrei gridato o mi sarei gettata dal muro.

Era avvenuto un fatto straordinario. Alla «Genzianella» era arrivato Rudy, cadetto a Vienna.

Sembrerà cosa da poco... Ma un ufficiale austriaco in una famiglia come la mia era uno di quegli avvenimenti rari e fatti per intorbidarne la storia. Non era questo, comunque, a commuovermi. — La smettessero una buona volta i parenti con i loro nazionalismi arrabbiati. — La sera del suo arrivo Rudy era venuto a salutarmi, entrando sfrontatamente in quella cittadella dell'irredentismo ch'era la casa di mio nonno, con indosso l'odiata divisa, la quale, ora lo posso confessare, a me era straordinariamente piaciuta.

Nel freddo incrocio dei convenevoli tra il cugino e i nostri maggiori, avevo ammirato le sue spalle, imbrillantate dalle spalline, rimpicciolite la finestra del tinello, i suoi capelli castani ruberti da un riflesso dorato del lume, il suo profilo aristocratico, appoggiati alla cornice della vetrina veneziana come a una cornice, fino a che una chiostra di bellissimi denti non brillarono dinnanzi a me e due occhi non si spalancarono meravigliati mentre diceva: «Ma guarda che bella bambina!».

Sarebbe il caso di chiedersi se «m'era piaciuta la divisa o m'era piaciuto il cugino...». Certo si è che quanto ho narrato bastò perchè i miei quindici anni dessero inizio a un romanzetto d'amore.

Nell'attendere Rudy sul belvedere («Andate voi a restituire la visita a quel rinnegato» aveva detto mio nonno), l'animo mi vacillava come una fiammella senz'esca, sospesa sola, sola nell'aria. Il piazzaletto dove sostavamo, [illegible] aveva un'apparenza quieta da sagrato. Ma dal boschetto dietro la casa si levavano grida giocondi e vigorosissime urla, come di bagnanti che si tuffassero in mare. Forse un brillar d'acqua nel tono ambiguo della luce sott'ai rami dei tigli l'erba alta, richiamavano immagini ed archi marini.

«Che fanno?» chiesi con l'aria spaurita di una lepre in ascolto.

«Scherzano, ridono... Perchè non vai a divertirti con loro?» mi esortò la mamma.

«Mi vergogno di quel Rudy» ersisi arrossendo.

«Mettiti sott'ai piedi la timidezza, la sensibilità. Schiaccialo, ti prego. Che ne sarà di te?».

La gioia sbrigliata risonava nel boschetto come un arpeggio tra la mia fanciullezza e l'esuberante giovinezza di Rudy che rincorreva Linetta e le altre cugine.

(«Tutte... innamorate di lui» pensai con dispetto). La vita si svolgeva di fuori, al di sopra ed io non potevo raggiungerla. Lo specchio interrogato, inutilmente, nella mattina, m'aveva presentato un'immagine incerta che si chiedeva: «Sono una bambina o sono donna?». Se almeno avessi potuto frignare mi avrebbero sculacciata e avrei ritrovato quella me stessa che si stava allontanando da me. Nel rimirarmi desiderai che una lieve curva mi lievitasse sul seno, avrei finalmente raggiunto quel piano a cui la mia adolescenza ansiosamente tendeva.

Ma ecco Rudy sbucare da dietro la casa seguito da Linetta, Giovanna, Lucilla. Indossava un paio di pantaloni bianchi e una camicia azzurra. «Oh là, buon giorno» fece scorgendoci.

«Bravo!» lo salutò mia madre. «Così vestito mi piaci di più».

«Sai che ci tengo a piacere alle belle signore» egli dichiarò inchinandosi galante. «Ma quando verrò a trovarti a casa mi rimetterò la divisa per fare contenti i parenti...».

Vidi mia madre inarcare i sopraccigli e, come paventavo, la udii iniziare una di quelle discussioni sulla Casa giuliana che non finivano più. Lucilla mi fece una smorfia per significarmi che le madri erano delle santissime vittime. La mia ora le cubava Rudy. «Auff!» sbadigliò e le altre le fecero eco.

«Queste piccine s'annoiano» esclamò il cugino felice di sottrarsi alla polemica. «Fatemi vedere la brunetta» disse afferrandomi allegramente una mano. Ma io sfilai le mie dita dalle sue e mi scostai. «Attenta! ho le tasche piene di cavallette». Gridò Giovanna.

Scattai in un piccolo trillo. Ma egli rincorrendo, per un guizzo di tutta la persona, il mio puerile terrore, balzò verso di me.

«Aiuto!» gridai, e pensando che anch'io dovevo alla luminosità del meriggio l'illusione che mi tuffassero in acqua, tornai di corsa un'alta spalliera di evonimo. Speravo di nascondermi lì dietro quando intravidi Rudy arrestarsi guardingo. Oltre la cortina dei sempreverdi scorgevo i suoi piedi come quelli degli attori prima che s'alzi il sipario. Si moveva piano, in silenzio. Io tacevo spostandomi e il mio cuore batteva, batteva. Alle mie spalle si stendeva un prato senza [illegible]

concordia con il mio smarrimento. Anche se una barriera di rami ci divideva, indovinavo l'atteggiamento gattesco di Rudy tutt'occhi, in agguato. Se fossi fuggita egli m'avrebbe raggiunta in due salti, afferrandomi per uno dei miei codini cinesi. Nell'estrema speranza che non si desse la pena di rincorrermi scattai e mi lanciai per il prato, se non che in un balzo mi fu addosso e «Ti ho presa!» gridò con soddisfazione.

Congiunsi le mani: «No, le cavallette...» implorai. «No, per favore...». Rudy mi strinse i polsi attirandomi. Vedevo il movimento dei suoi muscoli sotto la seta della camicia. Paralizzata, fui costretta a guardarlo mentre egli mi dominava dall'alto della sua baldanza. Certo i miei occhi stavano d'espressione ogni momento affissandosi ghignanti nei suoi dispettosi, lucidi. L'ansia di una femminilità ancora inespressa, l'emotività di un'anima appena dischiusa forse lo rabbonirono perchè «No le cavallette. No cara» mi rassicurò. «Ma fatti vedere...» soggiunse incuriosito.

Sempre prigioniera della sua forza, indietreggiai di un passo e m'appoggiai con il dorso al tronco di un pioppo.

«Aspetta, fatti vedere...» ripetè. «Capelli neri, fronte spaziosa, occhi mandorloni neri... Naso dritto con patatina sulla punta. Bellissimo» rise «Naso con patatine... E la bocca? Vediamo la bocca?».

«Vattene» sibilai a rabbia il viso tra le mie braccia ammanettate ai polsi dalle sue dita di ferro. Egli me le sollevò in alto, le appoggiò al tronco del pioppo lasciandomi nuda la bocca e il viso. Chinai la testa sul petto come un San Sebastiano martirizzato.

«Se prometti di venire domani solo a vedermi, ti lascio andare» sussurrò sfiorandomi con le labbra la fronte.

«Vigliacco» pensai. Ma, la vigliacca fui io quando per sfuggirgli «Prometto» risposi.

Subito sfrecciai via velocissima, raggiunsi un piccolo cancello in fondo al prato. Prima di sgusciarlo mi voltai. Fermo sullo sfondo dei sempreverdi Rudy mi guardava immobile.

«Com'era bello e come mi piaceva! «Qualcosa, tuttavia... Che so... qualcuno, si ribellò dentro di me perchè, non credendo a me stessa, «Spia» gli gridai «Spia austriaca» e invece di andarmene per il cancello, saltai il muretto e mi trovai sulla strada.

Aurea Timeus

Moda a New York: tre quarti di castoro foderato di fustagno da indossare su una gonna stretta a quadrettini.

Le sciagure aviatorie

La fatalità da cui paiono predisposte - Due tragiche avventure nel deserto

Gli ultimi disastri aerei che in questi giorni hanno polarizzato l'attenzione sulle rocce della Tourasile presso la vetta del [illegible] e dell'Oblou, pur suscitando la curiosità di molti, alla fine hanno prodotto un senso di sgomento facendoci constatare la potenza di una fatalità che, ultima per ultimo, pare abbia predisposto la circostanza della sciagura fin nei minimi particolari.

Queste due ultime tragedie ce ne fa ricordare altre altrettanto terribili, non per il numero delle vittime, ma per la drammaticità dei particolari svoltisi in modo da far pensare all'inventiva di una diabolica fantasia. Una fra le più raccapriccianti accadde sulla pista Tunisi-Tripoli. In Libia, molto prudenzialmente, erano state segnate alcune rotte di sicurezza che seguivano l'itinerario millenario percorso dalle carovane, collegati fra loro i centri più noti e relativamente più vicini: oasi, depressioni di uadi (vecchi corsi d'acqua disseccati), pozzi e fortini. Ai giorni nostri, affidandosi ad una di queste, di buon mattino partì un'automobile diretta a Tripoli, guidata da un ingegnere olandese e che aveva a bordo la moglie. I fortini, dopo alcune ore, segnalarono il mancato passaggio della macchina e diedero l'allarme. Immediatamente si alzarono tutti gli apparecchi in dotazione, uno dei quali, avvistata quasi subito l'automobile, discese sulla pista.

Ma i piloti non ritrovarono i viaggiatori; soltanto il giorno dopo li rinvennero a chissà quale distanza dal luogo in cui si erano fermati, a cinquecento metri dalla rotta di sicurezza, ma ormai era troppo tardi.

Le dune altissime, la rena, tra le pieghe mobili della quale potrebbe nascondersi una intera carovana, li aveva inghiottiti. Il primo ad essere scoperto fu l'uomo, l'ingegnere olandese: egli giaceva supino, le braccia allargate, gli occhi e la bocca suggellati da un grumo di sabbia impastato con una bava che pareva sangue. Un centinaio di metri più lontano fu rinvenuta la signora. La sua agonia doveva essere stata lunga e atroce. Colta dalla follia aveva disegnato sulla sabbia, con le scatole della carne ed i vasetti della marmellata, la sagoma d'una tomba, delimitandone la parte superiore con dei salami; come si poteva arguire da fiammiferi trovati spenti, aveva cercato di accendere scambiandoli per candele. Quindi, inginocchiatasi al centro della macabra costruzione, era morta a mani congiunte, pregando.

Un'altra tragedia del genere, non meno terribile, avvenne nell'aprile del 1935, se ben ricordo la data precisa, epoca in cui fu organizzato l'ultimo giro aereo della Tripolitania con la partecipazione di molti apparecchi stranieri, fra i quali uno di nazionalità belga con a bordo tre piloti ed una signorina.

Tutti gli apparecchi percorsero il circuito non eccessivamente difficile, tranne quest'ultimo di cui non si segnalò il passaggio sull'ultimo tratto di Gat, Sebba, Uadi-El-Agial, Tripoli. Al secondo giorno partirono alla ricerca tutti i nostri apparecchi anche quelli dislocati presso i lontani confini dell'Egitto. Trascorsero alcuni giorni d'ansia, quando finalmente il generale Stefano Cagna, specialista in tal genere d'imprese e già celebre per il ritrovamento della «Tenda rossa» sui ghiacci polari, scoprì l'apparecchio sperduto non molto lontano da Gat, pericolosamente fermo su una cresta della displuviale dei monti Idinen, le «montagne del diavolo». Sul posto, con una manovra arditissima, atterrò poi il generale Fougez, l'asso del reparto di alta acrobazia.

Un'altra ora di ritardo e forse anche pochi minuti, sarebbero stati fatali: i quattro dispersi, come [illegible] in seguito, avevano dovuto atterrare per mancanza di benzina, non sul luogo ove furono ritrovati, bensì un chilometro più lontano sopra un pianoro sottostante alla vetta. E lì avrebbero atteso i soccorsi che certamente sarebbero giunti. Ma oltre al carburante era venuta a mancare anche l'acqua: l'ultimo [illegible] che parsimoniosamente distribuito sarebbe bastato a sopportare l'attesa senza il tormento della sete, si era come vaporizzato durante la notte.

Quel mistero venne rivelato dalla confessione della signorina che ammise d'aver [illegible] tato il contenuto del fiasco nella notte, malgrado l'impegno che ognuno aveva preso di non toccare quella piccola riserva d'acqua in omaggio alla legge del deserto che dice: «Nel deserto mangia chi vuole, ma le bevute debbono essere uguali». Esaltata dalla sete, la ragazza aveva portato il collo del fiasco alla bocca con l'intenzione d'umettarsi soltanto le labbra, ma la tentazione, diventata per lei irresistibile, la vinse: chiuse gli occhi e bevve fino all'ultima goccia.

Il mattino seguente i quattro dispersi giudicandosi incapaci di resistere oltre per mancanza d'acqua, con uno sforzo supremo attinto dalla disperazione, sospinsero l'apparecchio fin sulla cima dell'Idinen, dalla quale, con il breve volo che avrebbe loro permesso la piccola riserva di carburante, speravano d'andarsi a sfracellare sulla catena opposta.... Se la cosa fosse riuscita, nessuno avrebbe mai potuto ricostruire i particolari di quella tragedia che si sarebbe chiusa nel mistero.

Ernesto Quadrone

Nel paese della bombetta le toppe ultimo "snob,,

Perchè i ricchi aristocratici inglesi hanno voltato le spalle a lord Brummel - Dall'eleganza della pezza a quella della balbuzie - Quelli della B. B. C. - Gulliver salvato dai pigmei

Nostro servizio particolare

LONDRA, novembre.

«Credo che la marea salga o scenda?» mi chiese un giovanotto che armeggiava sul greto presso una barca. Il fango lucido, tra l'argine dei salici piangenti e l'acqua del Tamigi, era una cosa fresca e pulita. Le barche v'erano acquattate come anatre, così come le aveva lasciate l'ultima marea, dinanzi alle case un tempo di pescatori ed ora d'artisti, di professori e di quei tanti ricchi inglesi il cui gioco preferito è la povertà. Gli abitanti del villaggio, una decina di miglia a monte di Londra, hanno tutti, nel vestire e nei modi, le caratteristiche dei bohémiens, almeno all'occhio del forestiero. Ed anche il giovanotto che stava sotto l'argine apparteneva a questa categoria.

«Credo che stia salendo» risposi. Il tipo del bohémien è molto in voga e rispettato in Gran Bretagna. Non si tratta della moda giovanile dei neo bohémiens, quale si trova negli Stati Uniti fra gli studenti e che è chiamata dei Baby-sockkers (ragazzine travestite da intellettuali con pantalone a mezza tibia, maglione e scarpe, il tutto per quanto è possibile unto e macchiato); bensì di una tradizione che si allaccia a quelle secolari dei grandi collegi di Oxford e Cambridge ove chi vestisse da «signorino» sarebbe preso in giro e disprezzato e però non si vedete che frusti pantaloni di velluto alla cacciatora e giacche con pezze di cuoio alle gomita.

I nuovi ricchi

Quando escono dalle università, questi giovani, che sono la parte migliore d'Inghilterra, conservano il gusto del vestire sciatto che diviene quasi il segno distintivo dell'intelligenthia britannica, sino a lori, e da secoli, coincidente con gli alti censi e la nobiltà. Gli artisti, che in Europa sono i titolari dei giacconi di velluto e dei pantaloni col fondo rimesso, in Gran Bretagna così vestendo hanno imitato i ricchi e i colti (che come ho detto è un indicare la stessa cosa qui). Come a Capri il Duca imita il pescatore nei pantaloni di fustagno scolorito, qui, negli stessi pantaloni, l'artista anche se non è stato educato bene imita il signore.

Da tale situazione consegue non solo il rispetto verso il vestire a quel modo che è come dire rispetto verso la cultura, il censo e l'aristocrazia, ma consegue un costume di profondo effetto nella società inglese in cui, a valori esattamente rovesciati, ogni pretesa d'eleganza denuncia volgarità, ignoranza, basse origini, denaro recente acquistato in drogheria, o peggio, attraverso traffici illeciti; è insomma o ridicolo o immorale. Ciò vale anche per i gioielli, le pellicce, le automobili. Non si vedono gioielli a teatro; pochissime pellicce; e il vero signore va attorno su di una vecchia Roll Royce o una decrepita Benz del 1925.

Mi si dirà: e la famosa eleganza maschile inglese? E i modelli lanciati alle corse di Ascot? E gli ermellini delle cerimonie a Corte? Lord Brummel era forse un siciliano?

Il fatto è che tutto ciò è limitato all'aristocrazia e alle grandi occasioni ufficiali; allora l'aristocrazia tira fuori dagli armadi gioielli e visoni e i sarti s'affannano sull'ultima linea del gilet del [illegible]. Subito dopo si torna alle giacche rattoppate perchè, ed è questo il punto importante, gli inglesi si vergognano di ciò che esteriormente li possa distinguere. Ne nasce, naturalmente, un certo snob al contrario, lo snob della pezza. Tuttavia, ne converrete, questo è il minimo dei danni possibili.

Ma dovete allargare l'indagine sino alla parola se volete avere un quadro completo della posizione inglese tra l'essere e il parere (fare in modo, ad ogni costo, da parere meno che non si sia). Se il linguaggio è il vestito dell'anima, ritrovate in esso la stessa preoccupazione antiformale delle pezze alle gomita e della vecchia Roll Royce. Trovate nel linguaggio dell'intelligenthia l'uso improvviso di polverose parole arcaiche miste alla sciatteria di uno speciale slang che non è quale l'americano proveniente dal porto o dai quartieri malfamati ossia dal basso, bensì dall'alto, creato dalla stessa intelligenthia per farsi perdonare in colore spruzzato a macchie la rigorosa esattezza del disegno fraseologico. Per lo stesso motivo, se vi trasferite sul piano della dizione e dell'accento, imparando ad Oxford a parlare con troppa perfezione gl'inglesi vi imparano anche a balbettare. Anzi ciò imparano anche prima, nelle celebri scuole medie di Eton o di Harrow. Un po' come i fratelli De Filippo per restituire verità e calore umano alla incredibile perfezione dell'arte loro.

Eroe radiofonico

Per concludere, se in Gran Bretagna v'imbattete in un tipo con pantaloni che paiono due tubi di grondaia, pezze alle gomita, tipo che vi parla impuntandosi ogni tre parole e che pare uscito da una scuola serale per tornitori, siate certi che è un ricchissimo e colto baronetto, proprietario di un'intera provincia oppure è un critico letterario di chiara fama. A meno che non sia uno che parla alla B.B.C. Questo enorme ente che monopolizza le radiodiffusioni britanniche offre la terza alternativa del tipo sopradescritto; non intellettuale vero nè aristocratico, pure, per strano fenomeno di mimetizzazione, simile ai campioni autentici si da sbagliarcisi.

Infatti, il giovanotto che armeggiava nella barca a vela e che m'aveva rivolto la parola apparteneva alla B.B.C. Non solo, ma dopo alcuni minuti di conversazione stentata per il suo impuntarsi sulle parole assai più che per le mie imprecisioni di accento, seppi che egli era il famoso Dick Barton, l'agente segreto che sventa i più terribili complotti del secolo, piomba tra i criminali e li sgomina sparando sempre a segno, l'Eroe del fumetto radiofonico, insomma; il quale, maestro di ogni audacia, volatore, nuotatore, tiratore, cavalcatore, saltatore ed aiutatemi a dire, fa trionfare la giustizia da una puntata all'altra di avventurose istorie portando alla esasperazione i nervi di milioni di ascoltatori, ragazzi, vecchi e zitelle. Gli ammiratori di Dick Barton si contano a formicai, a grappoli di nebulose. Quando è al microfono non s'impunta mai; la sua voce da «He-man» ossia da maschio al cubo è quella del vittorioso.

Salvato dalle acque

Era S., ora, travestito da intellettuale balbuziente e tentava [illegible] grande successo di virare la barca non ancora raggiunta dalla marea del fiume. Gli diedi una mano da pallido sedentario che tuttavia lo spinse in mezzo al Tamigi. Poi sedetti a guardare due cigni neri che risalivano la corrente compassati e attenti come polinotti. Alcuni bambini, muniti di stivaletti di gomma sciaguattavano nell'acqua [illegible] seta di greto avanzando verso l'argine dei salici.

Ad un tratto s'udì il grido di una bambina. Poi furono tutti i bambini a gridare gesticolando verso il fiume. La barca di Dick Barton si era capovolta pochi metri più in là. Il giovanotto doveva essere sotto perchè non lo si vedeva. I bambini si spinsero più avanti a guado sino al ginocchio ed afferrarono la barca. Ora emerse anche Dick. Doveva [illegible] seduto sul fondo perchè non pareva più alto dei suoi salvatori intorno. Poi si levò grondante, e parve Gulliver tra i pigmei. Vennero tutti a riva presso il mio salice. Aiutai Dick Barton a rimettere ritta e in secco la barca che aveva l'albero spezzato. Egli disse sorridendo e con il suo inglese perfetto ed esitante: «Per fortuna è avvenuto a riva, perchè io non so nuotare». E si congedò per andarsi a cambiare e togliersi dalle ossa il freddo dell'acqua novembrina.

Più tardi, da casa a casa, lungo l'argine, i bambini si raccontavano l'un l'altro e narravano ai genitori come avessero visto Dick Barton tuffarsi a nuoto e salvare dalla corrente due turisti e una barca capovolta. Erano gli stessi bambini che avevano aiutato l'Eroe a districarsi dal fango.

E poi ditemi se si può credere alla Storia.

Edoardo Anton

L'EREDITA' del Madagascar

Numerose famiglie Bonnet delle valli valdesi ed ex-valdesi del Pinerolese vanterebbero gli stessi diritti dei discendenti francesi

A proposito della schiera di coloro chi si cullano nella speranza di partecipare alla favolosa eredità del famoso Claudio Bonnet (emigrato in Madagascar nella prima metà del 1700 e deceduto a Calcutta — pare — nel 1786) un lettore ci scrive quanto segue per rilevare che le indicazioni degli aspiranti all'eredità pervenuteci da Parigi e da Napoli non sono complete:

Nelle valli valdesi ed ex-valdesi del Pinerolese (Val Chisone, Val Pellice, ecc.) vivevano, all'epoca in cui presumibilmente il Bonnet partì per il Madagascar, parecchie famiglie Bonnet (e qualcuna se ne trova ancora oggi a Pinerolo e dintorni) i cui discendenti potrebbero vantare gli stessi diritti dei pretendenti francesi, se riuscissero a ricostruire il loro albero genealogico.

Anzitutto è più probabile che l'avventuroso emigrato del Madagascar si chiamasse Bonnet e non Bonnetti, perchè ciò è suffragato da due fatti:

1) nella seconda metà del secolo scorso in Val Chisone qualche famiglia (che si dichiarava lontana discendente da un certo Bonnet, arricchitosi, oltre misura, in Estremo Oriente), accennava già ad una possibile (sebbene molto vaga ed [illegible]) eredità dei beni lasciati dal Bonnet.

2) il fatto che molti francesi avanzano ora diritti alla eredità, fa presumere che il loro antenato fosse francese o di discendenza francese e quindi si chiamasse Bonnet e non Bonetti o Bonnetti. Ma questo nome francese non è in contrasto con la possibilità che il Bonnet fosse oriundo della Val Chisone, in quanto, come si sa, a quei tempi detta Valle era (almeno nella sua parte alta) soggetta al regno di Francia (soggezione durata circa 5 secoli) ed i suoi abitanti avevano esclusivamente cognomi francesi perchè discendenti dei Valdesi, che, a cominciare dall'anno 1200 circa, vi si erano rifugiati numerosi, provenienti dal Delfinato, e probabilmente anche dalla Provenza, dalla Linguadoca e dal Lionese (prima i Valdesi e gli Albigesi e in seguito anche qualche Ugonotto).

E che i Bonnet abbiano abitato la Val Chisone (da dove, unitamente a molte altre famiglie Valdesi, dilagarono nel 1683 anche in Val Pellice in seguito a vicende connesse con le lotte religiose di quei tempi) lo dimostra il fatto che fra [illegible] espulsione, si trasferirono (negli anni dal 1686 al 1698) nella Germania meridionale (Würtemberg, Assia, Baden, ove sorsero le floride colonie Valdesi battezzate con gli stessi nomi delle borgate abbandonate nelle valli piemontesi, ad esempio: Perosa, Pinasca, Luserna, Villar, Roure, Mentoulles, ecc.) vi erano anche dei Bonnet.

Infatti dalla relazione su una recente visita fatta alle colonie suddette (nel 1948) da un pastore valdese di quella zona, risulta che fra le famiglie valligiane fondatrici della colonia ancora attualmente chiamata Kleinvillars (ossia: Piccolo Villar - da Villar Perosa) vi erano, fra gli altri, dei Barel, dei Bouc e dei Bonnet.

Risulta pure che i Bonnet, attualmente assai numerosi in Assia, provengono quasi tutti dalla colonia Charlottemberg (Assia), costituita fra il 1687 e il 1695 da valdesi della Val Chisone e di Pragelato, e che periodicamente i detti Bonnet vi convengono a frotte per celebrarvi «un giorno di famiglia».

Se ne deduce che anche in Germania è piuttosto numeroso lo stuolo di coloro che potrebbero avanzare pretese alla magica e leggendaria eredità di quello che fu probabilmente il Principe consorte del Madagascar.

Tuttavia se il favoloso tesoro in palio ammonta effettivamente alla iperbolica cifra di 200 miliardi, come ha annunciato un giornale di Grenoble, la porzione spettante ai numerosissimi pretendenti potrebbe ancora essere considerevole, perchè con una quota individuale di 2.000.000, si potrebbero [illegible] 100.000 eredi.

Nasce un bimbo nell'autoambulanza in corsa

Genova, sabato sera.

Una invocazione di soccorso era giunta da una casa in Via Brigate Partigiane a Bargagli, dove abita la giovane sposa Edilia Maggiolo di 22 anni, in trepida attesa di diventare madre. Una autoambulanza giungeva rapidamente sul posto: la signora veniva adagiata sulla barella; quindi l'ambulanza si dirigeva verso l'ospedale di San Martino. Ma il destino volle che il bimbo nascesse sull'auto in corsa.

SULLE SCENE TORINESI

Il balletto Hungaria in un disegno di Chicco.

All'Alfieri

Le «rotative» sono pronte per «Edizione straordinaria»

Come già abbiamo annunciato — frase che pare insostituibile — martedì sera, sul palcoscenico del Teatro Alfieri le «rotative» si metteranno in moto alle ore 21 e continueranno a girare fino a che le molteplici pagine dell'«Edizione straordinaria» non saranno scritte e licenziate alle cure veloci della... tipografia e spedite fulmineamente al pubblico. Le rotative, bene inteso, saranno sostituite e rappresentate da due orchestre, una della R.A.I. diretta dal maestro Guido Cergoli, composta di venticinque elementi e ridotte — ecco un altro modo di dire insostituibile — dai «centinini» entusiastici sorrisi attenuati a Trieste; e da un'altra più umile per il numero dei suoi componenti ma «elettrizzante» nel suo genere e diretta dal maestro Gorni Lara Gori, giovanissimo concertista [illegible] ad «fermarsi». Quando a due orchestre del genere è affidato il ritmo di uno spettacolo, si può già essere sicuri del suo buon esito.

Commetteremo ora alcune indiscrezioni. La signora Andreina Rossi-Nova, che in pochi giorni di «praticantato» giornalistico è stata eletta ad unanimità... più uno, «capo-redattrice», afferma di essere più che soddisfatta dell'intero corpo redazionale e condivide la sorpresa del successo con [illegible] tenersi definitivo, data la sua esperienza di trent'anni di palcoscenico. Se le parole di «capo-mio» pronunciate dalla signora Vanner, che si è addossata la delicata mansione di presentatrice delle migliori Case di moda torinesi, sono sincere — ciò che nessuno è autorizzato a mettere in dubbio — la diffusione del nuovo giornale è cosa sicura e le copie messe in circolazione saranno letteralmente bruciate.

Possiamo ancora rivelare che la pagina della cronaca nera recherà tale notizia da togliere il respiro. I cronisti, sguinzagliati per la città, hanno pescato un fattaccio di cronaca talmente clamoroso da meritare un «taglio» su sei colonne».

Molti si chiederanno come i cronisti, per svelti che siano, siano riusciti a trovare e descrivere, in tutti i suoi raccapriccianti particolari, la notizia di un delitto non ancora avvenuto... Ebbene, questi sono appunto i misteri del giornalismo moderno.

G. Boccarelli della R.A.I., per non essere da meno dei suoi colleghi giornalisti «scriventi», darà la dimostrazione delle infinite possibilità della cronaca radiofonica, e porterà per questo il suo magico microfono all'aperto, mentre il suo collega Carrù farà vedere in qual modo un radiocronista proprio in gamba riesca ad insinuarsi oltre la soglia di un ambiente... A questo punto conviene: fermarci.

Nei prossimi giorni daremo il vasto programma per disteso.

La vendita dell'«Edizione straordinaria» è cominciata e condotta con ritmo accelerato, nei saloni de «La Stampa» e della «Gazzetta del Popolo» in via Roma. Ripetiamo che tutto l'incasso sarà devoluto in beneficenza.

Al Carignano

Evi Maltagliati-Tino Carraro

Lunedì la Compagnia di nuova formazione Evi Maltagliati-Tino Carraro inizierà un breve corso di recite durante le quali verranno rappresentate alcune novità di grande e provato successo, oltre a commedie di repertorio. Rallegriamoci, ma non troppo, all'annuncio dell'apertura del nostro più bel teatro, della sala più amata dal pubblico torinese e che avviene quando già s'era perduta ogni speranza di una stagione di prosa, almeno in queste prossime immediate settimane.

La spiegazione di un tale fatto, anche mortificante per noi, sarebbe troppo lunga e non certamente edificante per il teatro italiano, nè tanto meno per coloro che paiono detenerne il monopolio e ben decisi a non mollarlo. Contro difficoltà rese quasi insormontabili, per la stagione già troppo inoltrata, Daniele Chiarella si è battuto accanitamente riuscendo a «strappare» qualche «contratto» e quasi per un miracoloso regalo.

Speriamo che il pubblico si unisca agli sforzi del bravo Daniele e dimostri almeno un po' di riconoscenza sia a lui quanto alla Compagnia, accorrendo alla serata di «apertura», da cui sarà poi certamente invogliato a seguire lo svolgimento della breve stagione.

Domenica, 26 nov. 1950.

Gli astri. — Luna in trigono a Saturno e Giove. Influsso armonico.

Relazioni. — Notizia o lettera che mette in felicità e la speranza. Accordi per tutti i nati.

Affari. — Tuffatevi pure nelle più ardite imprese.

Sport e viaggi. — E' la giornata che porta gli allori e le soddisfazioni. Viaggiate e divertitevi perchè tutto andrà bene. Siano solo prudenti gli Arietini e gli Acquariani.

[illegible]

Imprevisti. — Giornata serena, armonica, di rinvigorimento generale.

Lunedì, 27 nov. 1950.

Gli astri. — Saturno in quadratura alla Luna che si congiunge a Urano in Cancro è un complesso vibrante poco simpatico.

Relazioni. — Sarà bene non accordare proposte o dichiarazioni, perchè non andrebbero a buon fine. Chi si ama non vada all'appuntamento in questo giorno.

Affari. — Denaro e combinazioni di lavoro non possono svolgersi bene. Conviene rimandare tutto a domani.

Sport e viaggi. — Sregolatezza e poca abilità nociva allo sport ed ai viaggi, ma in serata ci si riprende benino.

Salute. — Sorvegliare lo stomaco e la milza. Prendete dei buoni tonici a base di Centaurea, Ferro e Rabarbaro.

Imprevisti. — Visita poco simpatica, domanda noiosa. Nelle ore pomeridiane [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Comp. Riviste Dapporto in «Snob» di M. Galdieri.
Carignano: stasera, domani ore 21 Cavalleria rusticana e Pagliacci.
Gobetti: ore 21 e domani 15.30 e 21 Mario Casaleggio in «Girómin e voul maridesse».
Fiat o. Moncalieri ore 20.45 Comp. G. Artolio «T'i has mai fait parei» rinviata a sabato 7 dicembre.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-692): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Pepe Latini, c. L. Benevene.
Alhambra Nizza 50: ore 21 danze.
Augustus: 17-21 M° Cianfanelli.
Castellino Danze: ore 17 e 21 Orchestra Rossi-Cipi, c. Sassa. Brezzi.
Gia Gia Dance Porta Susa: 21 Orchestra M° Clerici, c. S. Merlini.
Club Hollywood 16.30 e 21 Orch. Mocador, Aurora-Costanzo. Carigna.
Club Magenta 11: ore 21 danze nel gran salone. Novità.
Club Smeraldo Golto 3, t. 681-470 21-1: due Orch. Ortaro-Rosetto-Ducci, cantano C. Boni, T. Vallati.
Fassia Caffè chantant: 21-24, via G. Medici 112, tel. 73-765, L. 22-6.
Gaudio Danze: 16-21 Attilio Neve e suo Complesso. Canta Webowski.
Gay Accademia Dance: 15-21 Orch. Angelini, Or. Hammond. Masotti. Attrazioni Luci Nere.
La Perla c. Orbassano 26: 16.30 21 Orch. Mildiego, canta E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Sorbonella ore 21 Orchestra Seracini, canta Elio Lotti.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 182. Danze 17-21, Trio Allegritti.
Melody Dance Regina 17 ore 21.
Nirvana Dance: 21 Orch. Silvestro.
Principe Danze 16.30, 21 Orchestra Oresti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze v. Basilica 3 ang. v. Milano t. 554-256 ore 21-1.
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Dance Saletta Valentino: ore 21 Orchestra Marina, canta Carlevero. Locale riscaldato.
Trocadero: ore 17 e 21-2 danze. Orchestra Casamatta e Vocal Trio Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club v. Roma 98: Arie varie. Or. Feretto-Waldemar.
Columbia Dance v. Gioito 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand. Attrazioni.
Dadone Danze: «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie.
Eslerit Danze via Cavour 6, tel. 44-790: Danze attraz. ore 21.30-3.
Le Perroquet Danze via Giolitti 16: Orchestra Beluzzi. Attrazioni.
Tavernetta Bar Settitore Amandola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, C. Laris. Danze attr. 22-3.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano ore 21 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».
Alfieri: 15.30-21 Comp. Riv. Dapporto in «Snob» di M. Galdieri.

Club Magenta 11: danze ore 16 e 21 nel gran salone. Novità.
Nirvana Danze 16-21 Or. Silvestro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Contro la legge» Fulvia Mammi, Marcello Mastroianni.
Astor: «Febbre di desiderio» Francoise Arnould, Andrè Legall.
Corso: «Le sei mogli di Barbablù» Totò, [illegible] C. Ninchi.
Doria «L'ereditiera» Olivia De Havilland, Montgomery Clift. Orari: 14, 16.30, 19, 21.30.
Lux: «Il cammino della speranza» Raf Vallone, Elena Varzi.
Metro-Cristallo: Esther Williams nel techn. «Su un'isola con te», Ricardo Montalban, Peter Lawford. Matt. 10.30 a L. 135.
Reposi: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters, Duryea.
Torino: «Canzoni per le strade» L. Taioli, C. Ninchi. Ap. 10.
Vittoria: «Vita da cani» con Aldo Fabrizi, Gina Lollobrigida.

Alessandra «Napoli milionaria» E. De Filippo, D. Scala, Totò.
Alpi: «L'ostetrica di paese» Y. Gioi.
Ariston: «Domani è troppo tardi» A. De Sica, Baxwell. Platea 170.
Augustus: La voce nella tempesta. M. Oberon, Laurence Olivier.
Capitol: «Bandiera gialla» con Richard Widmark, Paul Douglas.
Faro: «Bandiera gialla» con Richard Widmark e Paul Douglas.
Hollywood: «La furia umana» James Cagney, Virginia Mayo.
Ideal: «E' ora chi sposerò?» techn. Comp. Riv. Nino Taranto 16.15-21.15.
Massimo: Cavalieri del nord-ovest, technic. John Wayne. Loc. risc.
Nazionale: «I cadetti di Guascogna» C. Campanini, W. Chiari.
Principe: «La furia umana» James Cagney, Virginia Mayo. Ult. 22. Statuto Cavalieri nord-ovest. Tec.

Asti «Bandiera sventola ancora».
C.G.R.: «Il figlio di Lassie». Ap. 10.
Mignon Prima moglie Rebecca. Riv.
Olimpia «Peccatrice mari del sud».
Po «Il novello reverendo» Fabrizi.
P. Nuova «Spada nel deserto» Dana Andrews, Martha Toren. Ap. 10.
Regina: «Bagdad» technic. Var.
Romano: «Piccolo porto» e Rivista Ferrero 16.15 e 21.15.
S. Frinca 84-077: «Principe Azimo» technicolor. Sabb. Apertura ore 16.

Esperia: «Il cucciolo» techn. Peck.
Imperiale «Capitan demonio» Var.
Italiano «Fiori nella polvere» tech.
Vinzaglio «Maschera dei Borgia» P. Goddard, Mc Donald Carey.

Eliseo: «La matadora» technic.
Prajus: «Ritorno dei vigilanti» techn. Comp. Riviste Carilli.
S. Paolo «L'ostetrica di paese» Gioi.

Dorella 80-521 «Splendida incertezza» techn. Cornel Wilde, O'Hara.
Eridano «Santo disonore» A. Vilar.
Greco «Fiori nella polvere» techn. Greer Garson, Walter Pidgeon.
Radium: «Barriera d'oro» technic.
V. Veneto «I fucilieri» Gassman.

Astra Spada nel deserto. M. Toren.
Bernini: «Io ti salverò» Premio Oscar. I. Bergman, G. Peck. Var.
Excelsior «Romantico avventuriero» Gregory Peck, Helen Westcott.
Odeon: «Totò le Mokò» Totò.

Adua Amore selvaggio. Tech. Var.
Aurora: «Amanti crudeli» Dorothy Lamour. Locale riscaldato.
Brescia «Santo disonore». A. Vilar.
Fortino: «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford.
Oriente (Ilaico): «Canaglia eroica» techn. Jon Hall, P. Morrison.
Palermo: «Non si può continuare ad uccidere» techn. Glenn Ford.
R. Parco «Sposarsi è facile, ma...» Van Johnson, Esther Williams.
Sociale: «L'inafferrabile 12».

Cabiria: «Benvenuto Reverendo».
Colosseo «Romantico avventuriero» Gregory Peck, Helen Westcott.
Italia «Grande conquista» technic.
Moderno Romanzo di Montecristo.
Piemonte «Il bandolero» technic.
S. Carlo (Nichelino): «Pirati di Monterey» technicolor.
Sparta: «Domenica d'agosto».

Alba: «Canzone della terra siberiana» film russo colori naturali.
Apollo: Bandiera sventola ancora.
Edera In montagna sarò tua. Tech.
Lucento Montagna sarò tua. Tech.
Lutrario (Staz. Dora): «L'ostetrica di paese» V. Gioi. Locale riscald.

NEL MONDO DEL CINEMA

Tutto intorno a Eva

« All about Eve »: tutto intorno a Eva... Potrebbe essere il motto che contrassegna tutta o quasi la soggettistica cinematografica. Come nel gioco degli scacchi, la dama sullo schermo sbaraglia e vince: eccettuati i film di guerra che fanno razza a sé, gli altri non possono fare a meno della donna; se ci si provano, non tengono il cartellone.

Ma Tutto intorno a Eva è appena il titolo di un film americano che ha ottenuto, la scorsa settimana a New York, un grande successo, così da essere subito incluso nella lista dei candidati ai premi Oscar da assegnarsi in febbraio. Il suo soggettista-sceneggiatore-regista è Joseph Mankiewicz, uno dei non molti registi che non accettano la pappa fatta di Hollywood o almeno ci mettono di proprio il sale e il pepe. Suo è quel « Lettera a tre mogli » che è tanto piaciuta per la scintillante arguzia e il vivo tocco psicologico. « All about Eve » è della stessa lega, e cioè una commedia con gli artigli, un lavoro divertente, ma con un fondo serio e mordace. La protagonista è Bette Davis, tuttora considerata la più grande attrice americana in servizio attivo, piccola e tremenda, capofila nella schiera delle « donne perfide » nella quale fa bella figura anche Ida Lupino. Ma anche i « ruoli » sono soggetti al tempo e vanno continuamente ritoccati. L'« ingenua » cresce, si evolve, impara, sparisce; vedi il caso di Deanna Durbin. La « perfida » ha più vita, ogni giorno impara malizie nuove, l'esperienza gioca a suo vantaggio; ma nondimeno anche lei con gli anni perde qualche cosa, il pungiglione le scatta meno bene, può sempre trovare nelle nuove generazioni, la novellina capace di metterla ai posto. E questo è il caso di Bette Davis in « All about Eve », dove di due donne scaltrissime che giostrano insieme, la pivella è quella che vince. L'ambiente è quello teatrale di Broadway. Una grande attrice al tramonto, Margo, riceve nel suo camerino una timida principiante, Eva, che le racconta una lacrimosa storia e le chiede d'aiutarla a farsi strada. Margo non s'accorge d'aver che fare con una simulatrice rampichina, accorda la sua protezione alla ragazza, e presto se ne pente. Ma questo nel film non appare subito; lo scaltro regista rivela il vero carattere di Eva a poco a poco, gradualmente, quasi con la tecnica di un « giallo ». Giunta a farsi presentare all'attrice famosa, Eva ha messo il piede sul primo scalino. Al resto ci pensa lei; di rampa in rampa, mettendosi sotto i piedi ogni legge morale e umana, servendosi di tutto, con cinica spregiudicatezza, insidiando prima il regista di Margo, poi il suo commediografo, e infine (vergogna!) persino i critici drammatici, l'ambiziosa ragazza sale e sale, lasciando sotto di parecchi pianerottoli la sua povera protettrice, che aperti gli occhi, disgustata di tanta cattiveria e ingratitudine, affoga il dispiacere nell'alcool, stringendo così i tempi della propria decadenza. Eva è finalmente arrivata dove voleva: tutto gira intorno a lei, il suo nome giganteggia tra le scritte luminose, il pubblico l'acclama, i critici la incensano: tutti, meno uno, il più grande oppure anche il più psicologo di tutti, il quale legge nell'anima nera di lei, e legge a voce alta in modo che tutti sentano. Ma il vero castigo per Eva sarà un altro, almeno si spera. Quando, ottenuto tutto, sta per recarsi a Hollywood, qualcuno bussa al suo camerino: è una scalcinata ragazza che tutta tremante le chiede protezione e consiglio. Si ripeterà la storia, ma questa volta ai danni di Eva? Il film comincia a ritroso, dal trionfo dell'ambiziosa la quale ha il viso rotondo e buono di Anne Baxter, pari in bravura alla Davis, una grande « Margo ». Gli altri interpreti sono Celeste Holm (la moglie del commediografo) George Sanders (il critico) e l'attore di teatro Gary Miller, che appena finito d'interpretare il film nella parte del regista amante della Davis, ha sposato questa a Juarez, nel Messico. « All about Eve » è stato elogiato in tutto; e del dialogo si dice che è un gioiello d'intelligenza. **l. p.**

Il Quo Vadis è arrivato in porto, e la troupe americana si è sciolta. Sam Zimbalist e Mervyn Le Roy, produttore e regista, hanno preso insieme il volo, e il primo, appena giunto negli Stati Uniti, ha annunciato il suo divorzio e il suo prossimo matrimonio con Mary Taylor, una ragazza americana figlia di un uomo politico. Deborah Kerr è ripartita per l'Inghilterra, dove l'aspettano la madre e il marito; Leo Genn ha intrapreso un lungo viaggio sulla riviera francese, e Bob Taylor, come tutti sanno, è tornato sotto l'ala di Barbara Stanwyck.

« Gabriella » s'intitola il film tedesco diretto da Geza von Cziffra, che segna il ritorno sullo schermo della nota attrice Zarah Leander.

La biografia di Ben Hogan, un campione di golf celeberrimo in America, sarà portata sullo schermo, col titolo « Follow the Sun » (Seguite il sole). Il film sarà diretto da Sidney Lanfield, anch'egli esperto giocatore, e interpretato da Glenn Ford nella parte del campione.

Novità italiane: « Il diavolo in convento » di Nunzio Malasomma, con Govi, Ninchi e Barbara Florian; « La bisarca » di Giorgio Simonelli, con Peppino De Filippo, Silvana Pampanini, Lida Baarova; « Mater Dei » di Emilio Cordero, con Miriam De Mayo, Giorgio Costantini, Anna Maria Alegiani; « Abbiamo vinto » di Robert Adolf Stemmle, con Paolo Stoppa, Antonella Lualdi, Walter Chiari; « Il brigante Musolino » di Mario Camerini, con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari; « Totò sceicco » di Mario Mattoli, con Totò e Laura Gore.

Il premio « Candido » per il miglior documentario artistico è stato assegnato al film italiano « Il demoniaco nell'arte » diretto da Carlo Castelli, con commento musicale di Roman Vlad.

Bette Davis, l'interprete di « Tutto intorno a Eva ».

I goliardi patavini eleggono il tribuno

Preparazione psicologica e atletica al gran cimento - Tre matricole esposte per sei ore in una vetrina del centro

PADOVA, novembre.

In questi giorni la goliardia padovana eleggerà il suo tribuno, secondo le antiche tradizioni che ricordano i modi di molti secoli fa, quando tra i gruppi di studenti di varie nazionalità c'era la lotta per imporre il rappresentante della categoria studentesca davanti all'autorità accademica. Una volta le cose non andavano come adesso: erano gli studenti che facevano pioggia o bel tempo negli atenei. A Padova, poi, eleggevano il rettore, mettevano in multa il docente che leggeva la lezione in classe anziché dir tutta la sua scienza a memoria e andavano a rapire alle università concorrenti i luminari più preziosi. E guai allontanarsi da Padova senza il consenso degli studenti.

Con questi poteri in mano, si capisce quanto fosse delicata la questione del rappresentante goliardico. I gruppi s'accapigliavano e finiva per prevalere quel candidato che era maggiormente muscoloso e sostenuto da una fazione piuttosto decisa.

La democrazia corretta con una buona dose di pugilato è ancora in vigore presso i goliardi patavini per l'elezione del tribuno. I candidati alla somma dignità studentesca sono scelti tra i « ferr'anno » di medicina che non abbiano superato l'esame d'anatomia e che siano forniti di barba fluente e — possibilmente — di occhi chiari. La rosa, come si vede è molto ristretta e ciò comporta una maggiore concentrazione della lotta. E' eletto colui che si trova issato nella cattedra d'anatomia al momento in cui entra il professore titolare in aula per iniziare il corso accademico.

La presentazione dei candidati è già incominciata: essi girano per le vie di Padova attorniati dai sostenitori, che ne elogiano le virtù e la forza fisica. Luogo di presentazione ufficiale delle candidature è il caffè Pedrocchi. L'anno scorso, che il locale era chiuso, ci fu una presentazione irregolare, in modo che all'ultimo momento vennero fuori candidati sconosciuti ed imprevisti. Quest'anno tutto procede regolarmente. Non appena il professor Bucciante, titolare d'anatomia, stabilirà la data d'inizio del corso, la preparazione psicologica ed « atletica » per il grande match diventerà febbrile. Mezz'ora prima dell'ora stabilita dal professor Bucciante, le diverse fazioni si raduneranno nell'aula d'anatomia, che è fatta ad anfiteatro: dall'alto i candidati verranno catapultati verso la cattedra, saranno risospinti indietro da cento mani avversarie, saranno spalleggiati dagli amici, rilanciati, travolti, riportati a galla, applauditi e percossi.

L'anno scorso, per evitare che il professore entrasse in un momento in cui stava per essere issato in cattedra il candidato trevisano, ci fu un mezzo rapimento: un gruppo di studenti sbarrò il passo al titolare della cattedra e lo tenne lontano finchè i compagni non ebbero tumultuosamente imposto il loro candidato.

Il rito si conclude con l'abbraccio del vecchio tribuno al nuovo « eletto » e con la consegna del manto rosso tribunizio. Il professore, con molto spirito, tende la mano ai due ragazzi, prega gentilmente gli estranei al corso di uscire e inizia la sua lezione in un ambiente simile a un ring dove gli avversari abbiano combattuto fino all'ultimo round.

In tempo fascista, questi procedimenti, come del resto la maggior parte delle tradizioni goliardiche, vennero proibiti. Achille Starace s'era messo in testa di abolire anche il variopinto berretto a punta, ultima insegna delle antiche libertà studentesche. Ma gli universitari padovani gli fecero cambiar pensiero in modo piuttosto crudele. Un giorno che si trovò a Padova per una cerimonia ufficiale, dalla massa si staccò un gruppetto di studenti che issarono il gerarca e simularono di portarlo in trionfo. Nel frattempo, altri studenti sopraggiunti alle terga del « trionfatore », si diedero a lavorare intensamente con gli spilli punzecchiandolo oltre l'orbace dei calzoni. Il gerarca, per non sfigurare, continuava a far la faccia compiaciuta. Come Dio volle, il trionfo finì, ed il gerarca appiedato non potè che ritornare sopra la decisione già presa di abolire il glorioso berretto e rimandare « sine die » l'adozione del fez da parte degli studenti.

L'eccezionale affollamento delle aule avvenuto in questi ultimi anni ha permesso il rifiorire delle tradizioni da lungo tempo cadute in disuso. Rinascono le famose sètte goliardiche, che sono associazioni libere di studenti che hanno in comune idealità oppure il luogo d'origine. Non si è ancora vista, ma verrà tra pochi giorni, la « Clape Furlane », cioè la società degli studenti friulani. Qualche avvisaglia di scontri e di alleanze tra la « Leona » e la « San Marco », tra « El campanon » ed altre sètte di diverso colore.

La caccia alle matricole è stata caratterizzata quest'anno da una grossa novità: la Lega delle matricole. La fantomatica associazione che pretendeva di difendere gli iscritti del primo anno dai « soprusi » degli anziani ha dato del filo da torcere in queste prime settimane di novembre. Cartelli di sfida furono trovati nei luoghi di riunione degli studenti, minacciosi propositi furono espressi anche attraverso la stampa cittadina. La famigerata « Lega » fu ricercata dovunque: interrogatori, processi goliardici alla Casa dello studente non approdarono a nulla. Finalmente, il colpo di scena: la « Lega » non c'è. E' stata un'invenzione degli anziani stessi — o meglio di una pattuglietta più vivace di goliardi per stimolare l'orgoglio dei compagni e per indurli a maggiore severità nei confronti dei « novellini ».

Meglio così, del resto, perchè cinque anni fa una « Lega » autentica di matricole fu scoperta in pieno esercizio delle sue funzioni. I responsabili vennero processati e furono esposti per sei ore in una vetrina del centro.

Gigi Ghirotti

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Serve il calmiere?

« Si protesta contro gli irragionevoli aumenti di prezzo delle merci — ci scrive la signora Enrica R. di Piacenza — un vero guaio pei consumatori. Ma una volta non vi furono regolamenti e leggi d'imperio a frenare l'ingordigia dei negozianti? Se ci furono, queste leggi esemplari, si rimettano in vigore ».

Ahimè, ce ne furono ma senza alcun successo. Le citiamo un antico esempio. Il primo tentativo di calmiere risale al 301 dopo Cristo e applicava nientemeno che la pena di morte per venditori, accaparratori, imboscatori di merci e perfino per i compratori, perchè la spinta all'ingordigia dell'esercente è data dal compratori. Quelle bellissime mele che a Verona, a Venezia ed a Ferrara sono in vendita a 40 lire il chilo, a Torino costano 100 e 120 lire. Se i consumatori le lasciassero marcire sul banco del venditore, il prezzo delle mele diminuirebbe. Non ci sarebbe insomma da ricorrere... alla pena capitale! Del resto, a proposito della citata legge, narra Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio: « Allora per cose da poco fu versato molto sangue e per timore non si vedeva più in vendita alcuna merce; e la carestia infierì molto più dannosamente finchè la legge, per forza di cose, fu abbandonata dopo la rovina di molti ».

Se la signora vuole testimonianze più recenti, apra « I Promessi Sposi » e legga al capitolo XII in quali grattacapi incocciò il gran cancelliere Ferrer fissando il prezzo giusto del pane. Fece — dice Manzoni — come una donna stata giovine che pensasse di ringiovanire alterando la sua fede di battesimo.

Con ciò senza allusione a quelle donne che tre o quattro annetti se li tolgono con ingenuità amabile.

Cambio disco, per finire. Una maestrina protesta, ed è naturale, « contro il modo barbarico con cui certi annunci della quarta pagina appaiono pubblicati ». Roba da seconda elementare! commenta l'egregia insegnante e unisce questo annuncio ritagliato da un giornale: « A ragazza capace confezione bambini offresi lavoro domicilio ».

La lettrice non ha torto, ma è nel lavoro a domicilio che capitano questi guai. Infatti io rammento quest'altra inserzione: « Cercansi donne che lavorino in mutande. Dirigersi ecc. ». **m.**

■ ■

Malaria in Sardegna

L'appassionato cacciatore Angelo Marchiori, torinese, ci scrive:

« Ho combinato una partita di caccia in Sardegna, ma un gruppo di amici me ne ha dissuaso perchè, dicono, vi impervera la malaria. E' vero? »

Non è vero. Le cose stanno in questo modo. Nel '45, vale a dire nell'immediato dopoguerra, a causa dell'abbandono in cui si era trovata l'isola, la malaria imperversava realmente. Le province di Cagliari, Sassari e Nuoro registravano in complesso 88.888 casi (rispettivamente 14.444, 47.844, 24.877) di « malaria primitiva » e non si contano quindi i casi cosiddetti recidivi. Nel '46 entrò in azione l'ERLAAS (Ente regionale per la lotta anti-anofelica in Sardegna) con potenti mezzi forniti in gran parte dall'America: 300 jeeps, 6 aeroplani, 33 mila uomini, ed enormi quantitativi di D.D.T. e di O.K. (Olio Klor). Come risultato, la terribile zanzara anofele, a cui si era aggiunta anche la zanzara calpeniensis, venuta per mare dall'Africa, furono debellate. Nel '48, le province di Cagliari, Sassari e Nuoro non contavano più che 146 casi di « malaria primitiva », rispettivamente 58, 79 e 9. Quindi, se il signor Marchiori non è proprio sfortunatissimo, vada in Sardegna tranquillo.

Azotemia

Il lettore Andrea B., di Pinerasco, desidera sapere

« quale significato abbia ed in che consista l'esame della azotemia ».

Col termine di azotemia si indica la quantità di certe scorie del ricambio (urea) circolanti nel sangue. Tali scorie vengono normalmente eliminate attraverso i reni di mano in mano che si formano. Quando nel sangue la loro percentuale supera la normale concentrazione significa che le vie renali sono minorate oppure vi è da parte dell'organismo una produzione eccessiva in seguito a disturbi del ricambio, tale da rendere insufficiente il lavoro di eliminazione attraverso le vie urinarie.

Alta si ha l'azotemia (iperazotemia) in modo particolare in certi stadi dell'ipertensione sanguigna con reazione nefritica. Nelle malattie di cuore può pure innalzarsi, con tutti gli inconvenienti dovuti alla ritensione delle scorie tossiche, quando vi è scompenso cardiaco, cioè in quei periodi in cui la cardiopatia si aggrava; tuttavia basta sovente un adatto riposo ed una dieta opportuna per riportare l'azotemia ai valori normali. Questi nei vecchi sono in generale un po' più alti che nelle persone giovani.

Nel corso di certe malattie infettive si può pure assistere ad un aumento dell'azotemia, per una certa disgregazione di tessuti organici, che porta ad una maggiore produzione di sostanze azotate, tra le quali l'urea è in primo piano.

Le cifre dell'azotemia, allorchè sono elevate, vanno ad ogni modo sempre considerate in rapporto alla malattia in atto, che può essere transitoria. Sicchè non è ai risultati di un solo esame azotemico fatto una volta tanto che si può attribuire valore assoluto. Conviene ripeterlo.

■ ■

La più alta velocità dell'uomo

Un gruppo di sportivi di San Damiano d'Asti, ci chiede:

« Qual'è la più elevata velocità raggiunta dall'uomo nella corsa a piedi? »

Ufficiosamente, è quella raggiunta dal negro del Panama Lloyd La Beach che il 7 ottobre scorso, percorrendo a Guayaquil (Ecuador) i 100 metri in 10"1 ha realizzato la media di chilometri 35,700 all'ora. Ufficiosamente, perchè tale tempo, che costituirebbe il nuovo primato mondiale (primato attuale 10"2), non è stato ancora omologato. La velocità così raggiunta è tanto più notevole se si considera che è ottenuta senza mezzi meccanici e con partenza da fermo.

Stoffa inglese

L'insegnante Anna Maria V. scrive da Milano:

« E' uno spettacolo indegno e rattristante vedere tanti truffatori che sottraggono ingenti somme a povera gente con tagli di stoffa, specialmente per lana, mentre in realtà si tratta di tessuti inutilizzabili. Quali provvedimenti prende l'Autorità nei loro confronti? »

Li rinvia a giudizio in pretura per truffa. Il più delle volte però il procedimento penale viene archiviato perchè i responsabili rimangono ignoti. Non crede tuttavia, signora, che un po' di colpa in questi casi sia da attribuire anche ai « truffati »? Costoro in genere, quando vengono a contatto con il « giovanotto della stoffa » credono di fare un gran colpo. Pensano che sia roba rubata, altrimenti non si spiegherebbero la fretta di svendere. E così acquistano il taglio di « purissima lana inglese » per un prezzo di 10-15 mila lire e poi, scoperto il trucco, piangono e sporgono denunce. Negli altri casi si tratta pur sempre di una enorme ingenuità da parte dell'acquirente e lo spettacolo è doppiamente rattristante.

I biellesi e la R.A.I.

L'ing. N. E. P. ci scrive da Biella, pregando di pubblicare una sua breve lettera diretta all'on. Spataro. Ragioni di spazio ci impediscono di aderire alla sua richiesta. Ma il succo della stessa è questo:

« il diritto dei biellesi, i quali corrispondono regolarmente lo importo del canone dovuto da chi possiede radio, di ascoltare e ricevere, ben trasmesso, ogni programma lanciato in onda dalla R.A.I. ».

E' verissimo che a Biella il programma della rete rossa è pressochè irricevibile, specie alla sera. Non è meno vero che il terzo programma, trasmesso con modulazioni di frequenza, viene ottimamente ricevuto a Biella. La Rai ha quindi già provveduto a svolgere la pratica presso il competente ministero per poter trasmettere anche il programma della rete rossa, [illegible], di carattere tecnico, per quanto concerne il Biellese, col sistema di modulazione di frequenza. E abbiamo motivo di ritenere, attraverso le informazioni favoriteci che entro l'anno la pratica, giacente presso il ministero per il crisma dell'approvazione, potrà essere favorevolmente risolta.

Anna Maria Pierangeli in una scena del film « Domani è un altro giorno » diretto da Leonide Moguy.

I vini piemontesi

Il sig. A. T. di Vercelli, chiede:

« Quanti e quali sono i vini da pasto piemontesi? »

Nessun'altra regione italiana detiene — come il Piemonte — il primato nel numero e nell'eccellenza dei vini da pasto. Il nome dei singoli tipi talvolta deriva dal vitigno, tal'altra dalla località.

Il vitigno classico dal quale derivano tutti i vini sopraffini da pasto è il Nebiolo. Le sue uve danno origine al vino omonimo — il migliore incomparabilmente tipo da pasto — e ai tipi superiori — profumati per lungo invecchiamento — come Barolo e Barbaresco nelle Langhe; Gattinara, Ghemme e Lessona nell'alto Vercellese (pianta comune della Sesia e dintorni), Carema alle soglie della Valle d'Aosta e Campiglione in quel di Pinerolo.

I vitigni Grignolino, Freisa, Bonarda, Barbera e Dolcetto trasmettono il loro nome ai propri vini, ciascuno dei quali ha una peculiarità di sapore, di colore e di profumo che li contraddistinguono. Il Grignolino e il Dolcetto hanno la stessa rinomanza, il Barbera — vino tipico dell'Astigiano — ha in Piemonte la stessa popolarità del Chianti in Toscana. La Freisa e la Bonarda rappresentano, infine, il vanto enologico della collina torinese.

Comunque, il più delicato è il Grignolino, ma ce n'è poco; il più austero è il Barbera e ce n'è molto.

■ ■

Le pensioni dei maestri

Due insegnanti elementari in pensione chiedono:

« Se è possibile che in 27 mesi gli impiegati addetti al calcolo delle pensioni non siano ancora riusciti a stabilire gli aumenti dovuti ai pensionati della provincia di Torino in applicazione delle provvidenze emanate dal Governo fin dal luglio 1948? Il provvedimento è urgente, perchè l'attuale livello delle pensioni (13 mila lire mensili a un insegnante con 38 anni di servizio e 66 di età) crea delle situazioni insostenibili ed è causa di stenti e di gravi privazioni ».

Gli scriventi si riferiscono evidentemente alle pratiche riguardanti la riliquidazione del Monte Pensioni assorbito dal Ministero del Tesoro. La riliquidazione effettivamente comporta aumenti che purtroppo, per la nostra provincia, non sono ancora entrati in vigore a causa della lentezza burocratica degli uffici competenti dell'amministrazione centrale. Assunte informazioni in proposito ci è stato dichiarato che, con tutta probabilità, la riliquidazione per i pensionati di Torino sarà effettuata entro il prossimo mese di dicembre.

■ ■

Cosmetici dal caffè

La studentessa Clara P. di Sondrio scrive:

« Il mio professore ha affermato che dal caffè si possono trarre preziosi e fini cosmetici. E' proprio vero? »

Ricorda signorina la commedia « Durand e Durand » basata sull'equivoco del Durand fabbricante di concentrato per pomodoro, scambiato per Durand avvocato penalista famoso. Mentre si festeggia Durand-pomodoro ritenuto Durand-oratore annunciano al primo che una gran partita di concentrato si è alterata ed è immangiabile. Durand risponde imperturbabile: « Benissimo, ne faremo una pomata per capelli ». Lo stesso fatto è accaduto ad un recente congresso dei coltivatori di caffè svoltosi a Rio de Janeiro. Il presidente di una delle più importanti società americane disse: « L'umanità consuma solo il 80% del caffè che si produce sulla terra. Su un miliardo e mezzo di chilogrammi, di caffè, ne rimangono inutilizzati 150 milioni: con questo residuo noi faremo prodotti di toeletta». Finora non abbiamo altro che il verbale di quella seduta.

GUIDA DEI FILM

Contro la legge. — Esalta l'opera intelligente e coraggiosa della Squadra Mobile impegnata a fondo contro i malviventi, più precisamente una banda di falsari, nella quale si nasconde un omicida. La scena è a Roma. Il film è italiano e rivela, senza sfumature, delle migliori tendenze della scuola documentario-veristica. Accuratamente diretto e interpretato, ricco di « esterni » suggestivi, è un film modesto, ma sincero.

Febbre di desiderio. — E' la patetica storia di una ballerinetta che cede alle lusinghe di un ricco protettore che le promette la celebrità, e spezza così il cuore a un giovane palombaro di Tolone che l'aveva raccolta e amata nei giorni neri. Quando vorrebbe farsi perdonare da lui, è troppo tardi: il palombaro ha trovato la morte nelle profondità marine. Il film, francese, è apprezzabile per le crude notazioni ambientali; ma per il resto è artificioso e fiacco. Onesta l'interpretazione di Françoise Arnoul e di André Le Gall.

Le sei mogli di Barbablù. — Una caricatura dei film del brivido, con assassini maniaci e miraggi, investigatori, giornalisti e castelli pieni di allucinazioni e di trappole. Una farsaccia felicemente abborracciata, con un Totò divertente solo a tratti e sempre e soltanto per merito suo.

L'ereditiera. — Intelaiato e trapunto con la stessa perfezione con cui la protagonista eseguisce i suoi ricami, è la storia di Caterina, una signorina newyorchese del 1850, che umiliata dal padre e atrocemente delusa da un volgare cacciatore di dote, altamente si vendica di tutto e di tutti. Diretto da Wyler, onusto di premi Oscar, è un film di prim'ordine, interpretato da una grande Olivia de Havilland.

Il cammino della speranza. — E' l'odissea di un gruppo di solfatari siciliani rimasti senza lavoro, che guidati da un caporale, arrancano verso il confine francese, dietro a un miraggio di dignità umana e di benessere economico. Un'opera sobria e potente, anche se un po' diseguale e sovraccarica, un film in ogni punto sincero, ben degno di Pietro Germi, il regista di « In nome della legge ». L'eccellente protagonista è Raf Vallone.

Winchester '73. — Questo western è la storia di un fucile a ripetizione, il Winchester '73, che dalle mani di un onesto giovane che l'ha vinto in una gara di tiro, passa in parecchie altre, lasciando dietro di sè una riga di sangue. Il giovane ha un fratello parricida a cui dà la caccia, e il film si conclude con la punizione del malvagio e il ritrovamento della fatale carabina da parte del suo legittimo proprietario. Per la forza drammatica e il vivido ritmo, il film si stacca dai soliti « western ».

Canzoni per le strade. — Un filmetto italiano, variegato di canzoni cantate dal noto tenore Luciano Tajoli, e di spunti ora comici ora patetici. Narra come un cantante, rimasto paralitico dopo un accidente d'automobile, disperato e stanco di vivere, a poco a poco ritrovi la fiducia in se stesso e il plauso del pubblico, grazie all'amicizia che gli dimostrano alcuni « barboni » milanesi, e all'amore che sente per lui una fanciulla cieca. **INDICE**

Muore improvvisamente prendendo un aperitivo

Firenze, sabato sera.

Un caso di morte improvvisa che ha provocato viva emozione fra i presenti, si è verificato ieri sera in un bar del centro. Mentre uno degli avventori stava prendendo una consumazione, veniva colto da un improvviso malore accasciandosi al suolo. Il poveretto nonostante i soccorsi ricevuti decedeva pochi istanti dopo.

All'ospedale è stato identificato per il viaggiatore di commercio Colzara Euclide fu Francesco, di anni 55.

Suicida per amore
la ragazza pescata nel Tevere

Roma, sabato sera.

E' stata identificata la sconosciuta il cui cadavere era rimasto ieri impigliato tra le benne di una draga in azione nel Tevere. Si tratta di una sfollata da Cassino, la diciottenne Antonietta Di Meo, abitante con i genitori e tre fratelli al campo profughi dei Parioli, da cui era scomparsa dodici giorni fa.

La ragazza, che è stato accertato si è annegata il giorno stesso della sua scomparsa, seguiva normalmente i genitori che si guadagnavano la vita facendo i suonatori ambulanti per le vie di Roma. Quando l'Antonietta aveva quindici anni un giovane, certo Nello Ciangola, che abita anche lui al campo profughi, la lusingò con ripetute promesse di matrimonio. In seguito abbandonata, la giovinetta riportò una grave prostrazione d'animo. In questi ultimi tempi aveva più volte manifestato propositi suicidi.

Il cadavere è stato riconosciuto dalla madre in una crisi di disperazione.

Mentre Juventus e Milan giocano in casa

L'Inter rischia a Firenze

L'allenatore del Palermo spera...

Viani non ha segreti per affrontare i bianconeri

Mari sicuramente in campo - Ferrario sostituirà ancora Parola?

«Contro la Juventus niente piani segreti — ha detto Viani, allenatore del Palermo —. La storia del Bronée centravanti arretrato è ormai nota come la formula del Totocalcio. Spero soltanto che i miei ragazzi giochino come a Milano contro l'Inter e siano un po' meno ingenui. I neroazzurri domenica scorsa stavano per essere imbrigliati e se i rosanero non avessero commesso due o tre sbagli di piazzamento saremmo rimasti sull'uno a uno anche continuando a giocare fino a mezzanotte».

Viani appariva allegro. Forse perchè era riuscito a fare l'adunata dei suoi tredici atleti a metà del film che stavano vedendo senza suscitare trambusto tra gli spettatori e senza nemmeno sollevare proteste fra la dozzina abbondante di giovanotti destinati per quella volta ad ignorare il modo con cui il protagonista avrebbe baciato «lei» negli ultimi cinque metri di pellicola.

«Soltanto Sukru ha detto qualche cosa uscendo — racconta Viani — ma prudentemente parlava la sua lingua».

«Giocherà domani il turco?»

«Certo. Conto di schierare la stessa formazione inaugurata proprio qui a Torino contro i granata: Masci, Giaroli, Boldi, Fuin, Santamaria, Gimona; Di Maso, Vycpalek, Bronée, Galli, Sukru. Mi limiterò a raccomandare al portiere di non distrarsi se arrivano dei tiri vicino ai pali come è capitato sul terreno di via Filadelfia».

Viani, pur non avendo molti assi affermati a sua disposizione, è soddisfatto dei suoi atleti. L'otto a zero inflitto alla Pro Patria ed il successivo tre a uno contro il Padova hanno rinsaldato il morale della compagine, nè la sconfitta subita a San Siro ad opera dell'Inter è stata preoccupante.

[illegible]

...andando subito a piazzarsi nel posto di centromediano. Per parecchie settimane gli avversari stentarono a capire il trucco e la Salernitana fece quella partenza fulminea in campionato che tutti ricordano.

E' difficile, però, che Piccinini affronti i suoi ex-compagni rosa-neri. Nell'allenamento sostenuto stamane dai campioni Mari è risultato guarito, ma sussistono sempre forti dubbi sulla disponibilità di Parola. Sembra che il centromediano debba restare ancora a riposo, nel qual caso verrà sostituito ancora da Ferrario, non ritenendo i tecnici bianconeri prudente mettere a riposo troppo presto Mari nell'impegnativo ruolo di controsostegno (se Mari durante la gara dovesse disgraziatamente avere una ricaduta come verrebbe a trovarsi in squadra!).

La formazione della Juventus dovrebbe risultare quindi la seguente: Viola; Boniforti, Manente; Mari, Ferrario, Bizzotto; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

Anche il Palermo — per gentile concessione dei dirigenti bianconeri — si è allenato stamane allo Stadio, naturalmente in ore differenti da quello dei suoi avversari di domani. Assistiti da un dirigente, Barone De Michele, e dall'allenatore Viani, tredici giocatori (la squadra annunciata più Vicovaro e Lodi) hanno effettuato esercizi atletici seguiti da palleggio.

Dopo la seduta di preparazione il Palermo si è recato a Superga per deporre una corona sulla lapide dei caduti del Torino.

Intervista col portiere lucchese

Moro ex-granata così attende il Torino

Moro

LUCCA, sabato sera.

L'incontro Lucchese - Torino tiene desta con l'attenzione, le speranze degli sportivi toscani. Esso ha portato all'ordine del giorno un giocatore che quest'anno ha difeso da grande campione i colori rosso-neri, dopo avere difeso nella passata stagione quelli granata: Moro. Abbiamo incontrato il portiere azzurro nella sede della Lucchese, mentre con i compagni di squadra aspettava il momento di partire alla volta di Montecatini Terme.

«A Lucca mi trovo bene — ha detto Moro — però vorrei vincere un po' più spesso. Noi della difesa abbiamo poche colpe da rimproverarci per l'ultimo posto in classifica...

[illegible]

«Non voltiamoci al passato; pensiamo piuttosto all'avvenire. Dame seppelli il Torino!».

«A Tubaro come a me stesso farà una certa impressione trovarsi di fronte ai granata, nostri compagni della scorsa stagione. Sono scherzi della vita di calciatore. Conosco il valore degli avanti del Torino da Santos a Garapalisse, da Frizzi a Giammarinaro e cercherò di valermi di questa mia conoscenza per difendere la mia rete. Con tutto questo è impossibile fare pronostici. Noi abbiamo bisogno di vincere, il Torino anche...».

Moro si è affabilmente congedato e ha raggiunto giù nel cortile della società, gli altri rossoneri. Guidata dal nuovo allenatore Fiorentini, la comitiva ha preso la via di Montecatini Terme.

I giocatori convocati per questa partenza sono tredici, ma la formazione della squadra che incontrerà il Torino sarà certamente la seguente: Moro; Pellicari, Capriti; Boniolatio, Tubaro, Scarpato; Cattaneo, Marra, Kincses, Valcareggi, De Santis. Riserve: Avanzolini e Kolberg.

Incredibile, ma è vero

L'arbitro di Torino-Genoa protesta «pro» Cattani

Milano, sabato sera.

(lco cat.) - La squalifica di Cattani (Genoa) ha avuto un seguito curioso sotto forma di protesta da parte dell'arbitro che diresse la partita Torino-Genoa. Infatti Camicia, dopo avere appreso dai giornali la squalifica del centro-sostegno genoano, ha chiesto spiegazioni alla Lega Nazionale richiamando il suo rapporto in cui erano state segnalate senza discriminazioni le proteste collettive di alcuni giocatori, fra cui Cattani e Nay (quest'ultimo punito soltanto con cinquemila lire di multa). La Lega ha precisato che il tafferuglio avvenuto in campo prima che Santos realizzasse il calcio di rigore, aveva richiamato l'attenzione del commissario di campo, il quale, accorso sul posto, raccolse appunto l'ingiuria indirizzata da Cattani verso l'arbitro, e la riferì nel suo rapporto.

Anche l'attività dei commissari di campo dovrebbe uniformarsi (come quella degli arbitri) per evitare sperequazioni. Domenica scorsa, durante la partita Internazionale-Palermo, tutti videro il pugno dato da Lorenzi a Santamaria e la stessa società nerazzurra si aspettava almeno una ammonizione ma nè il commissario di campo nè i segnalinee rilevarono la scorrettezza. Ne deriva quindi che quando il commissario di campo è attento e coscienzioso i colpevoli pagano sorprendendo perfino... l'arbitro, mentre al contrario si può farla franca se gli osservatori federali guardano altrove o chiudono un occhio.

Stigliano difenderà i dieci milioni del Giubileo

Stigliano, apparso ieri a Roma in gran forma

ROMA, sabato sera.

(f. d.) - Dei sedici cavalli che saranno ai nastri domani per i 10 milioni del Giubileo, i tre francesi fra cui Kasriner, quotato fra i probabili vincenti, hanno ieri soltanto provato la grande curva lanciandosi poi al galoppo per gli ultimi mille metri del rettilineo finale.

Più impegnati gli italiani e particolarmente Stigliano apparso in forma splendida confortando così le grandi speranze del nostro allevamento italiano perchè il premio non passi la frontiera. Milunga si è limitata a un canter di saluto. Aristocrata e Naltier i due puledri di Tesio hanno galoppato a tutta andatura rivelando soluzioni di mezzi più nel maschio che nella femmina tanto che Tesio sembra deciso affidare la monta di Naltier a Camici che in questi giorni ha superato il record delle corse vinte in Italia in una annata stabilito con 155 vittorie da Pacifici nel '40. La scuderia di «don X» di cui è proprietario come è noto il sen. Angiolillo sta trattando l'acquisto del crac francese Kasriner volendo farlo correre domani sotto i propri colori. C'è chi parla di 7 e chi di 10 milioni di franchi ma fino a domani nulla si saprà di preciso. Gli allibratori hanno già esposto le quote che sono le seguenti: Naltier, Aristocrata, Kasriner, Stigliano, Milunga a 2; Morengo, Ossarod a 4; Le Vent, Nadika e Kasch a 5; Granet a 6; Lucelli, Staffa a 8; gli altri a quote più alte con punta massima su Banesa offerta a 30.

Il carosello del Bol d'or prende il via stanotte alle 23

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Da parecchi giorni più non si parla nel mondo ciclistico parigino che del Bol d'Or! Due magiche parole che un impresario è andato a scovare nel dizionario dei ricordi, due parole che, grazie al loro antico fascino, hanno messo il fuoco alle polveri dell'entusiasmo.

Ad aumentare la curiosità dell'attesa, sono venute poi le dichiarazioni fatte dai superstiti che hanno partecipato alle passate edizioni i quali, per qualche giorno, si sono riaffacciati sulla scena dell'attualità. Dal vecchio Constant Huret (ottantenne), che sarà il mossiere della prova 1950, dopo aver vinto la prima edizione nel 1894, ad Opperman, che dalla lontana Australia invia quotidianamente sintetici telegrammi di consigli, di felicitazioni (per aver fatto rivivere la corsa) e di rammarico di non poter essere presente; ad André Mouton, il più giovane, che dopo essere stato uno dei più brillanti protagonisti (malgrado i 106 giri di ritardo sul primo), ne è oggi l'organizzatore, tutti hanno qualcosa da raccontare e da suggerire ai neofiti che stasera alle 23 partiranno per la grande avventura.

Tutte le reminiscenze dei pionieri del Bol d'Or sono però di ordine assolutamente... contraddittorio su quanto concerne il regime di alimentazione che più si confà alla straordinaria profusione di energia fisica e morale necessaria per portare a termine nelle migliori condizioni la sensazionale corsa. Constant Huret il quale, malgrado gli 80 anni suonati, continua a presenziare a tutte le manifestazioni ciclistiche, è categorico: «Il segreto dei miei successi (quattro) è consistito nei dieci termos di zuppa (riso, porri e molto burro) che preparavo io stesso e che mi facevo distribuire secondo un orario a partire dalla sesta ora, stabilito in precedenza. Il tutto, inaffiato da qualche bottiglietta di acqua zuccherata...!».

Autore di una tesi diametralmente opposta è Honoré Barthélemy: «Non discuto la bontà della zuppa — egli dice — ma per conto mio è bevendo dieci litri di buon vino che ho potuto guadagnare due volte il trofeo. Nel Bol d'Or bisogna bere e bere molto ed è il vino che si è rivelato per il mio fisico il "carburante" di maggior rendimento».

L'esperienza fatta da André Mouton nelle varie corse di questo genere da lui disputate differenzia invece totalmente da quella acquisita dagli altri. Mouton preconizza un regime secco, del quale la frutta dovrebbe costituire, con un po' di zucchero e qualche tuorlo d'uovo, l'elemento nutritivo di legge. Qualche goccia di cognac nelle ultime ore, ma soprattutto — dice Mouton — resistere alla tentazione di bere.

Quale sarà fra tutte queste concezioni la più adatta? Il metodo buono forse è ancora da trovare.

A proposito di italiani, non è forse inutile ricordare che essi già hanno avuto in questa corsa dei predecessori dal nome illustre: Alfredo Binda e Costante Girardengo parteciparono infatti al Bol d'Or del 1927, ma alla 12ª ora di comune accordo abbandonavano.

Auguriamo ai Magni e Bevilacqua una migliore riuscita...

Manlio Bordi

Le riserve del Torino partite per Livorno

Seconda giornata del campionato riserve: il Torino va a Livorno, la Juventus ospita la Sampdoria.

Oggi a mezzogiorno sono partiti per Livorno i rincalzi torinesi; la più probabile formazione per il match con gli amaranto sarà: Piani; Serala, Nicolazzini; Giraudo, Ferrari, Masperi; Onorato, Rizzoni, Motta, Biglino, Balbiano. Anche Depetrini è andato in Toscana con funzioni di giocatore e di dirigente tecnico.

La Juventus incontrerà la Sampdoria allo stadio nella partita di avanspettacolo al confronto fra i «campioni» ed il Palermo.

* Allo sferisterio di via Napione per il torneo di chiusura della stagione s'incontrano oggi alle 15 le squadre di Galliano e di Balestio. Domani: Manzo contro Rossi.

* Si apre domani a Cesana Bosseno la stagione invernale di ciclocross con la partecipazione del campione d'Italia Tolgo e di altri specialisti di valore.

Aria di combattimento intorno alla Lanterna

In Genoa-Novara duello fra Piola e Castelli

Genova, sabato sera.

Castelli sostituirà lo squalificato Cattani al centro della mediana del Genoa. Così ha deciso ieri sera il dott. Cappelli dopo aver successivamente scartato la candidatura di Toriarolo, considerato forse troppo anziano per un ruolo di tanta responsabilità, di Melandri, riflessivo e attento ma assolutamente impratico del ruolo di controsostegno, e di Valponi, il cui esordio avrebbe presentato molti pericoli contro un Piola scatenato.

Castelli, invece, dotato di maggior classe, si adatterà meglio di ogni altro al ruolo non suo e potrà lottare da pari a pari contro il suo ex-compagno di squadra Piola, avendo ai lati Toriarolo e Melandri.

Mentre il trio estremo di difesa non presenta problemi da risolvere, ancora in alto mare è lo schieramento della attaccante. Tutto dipenderà dalla presenza o meno di Baldini. Se l'ex sampdoriano sarà disponibile coprirà il ruolo di interno sinistro e Tapper verrà lasciato a riposo. In caso contrario le mezzeali saranno Tapper e Dante.

Comunque le maggiori probabilità sono per questa formazione: Gualazzi; Formica, Becattini; Toriarolo, Castelli, Melandri; Colosio, Dante, Mellberg, Baldini, Nilsson.

Avvertire l'importanza dell'incontro per il Genoa ci pare superfluo. La situazione dei rossoblu già assai grave si farebbe addirittura disastrosa qualora essi non riuscissero ad aggiudicarsi l'intera posta in palio. A Genova se ne rendono conto tutti: giocatori, dirigenti e tifosi, e domani a Marassi farà caldo davvero, e senza metafora. Bolle nel calderone rossoblu una volontà di vittoria che non ha limiti, insieme al desiderio di vendicare la squalifica di Cattani che è ritenuta ingiusta non rispetto a se stessa ma se paragonata a quanto è stato disposto per altri giocatori che avevano in precedenti occasioni fatto peggio di Cattani. Questi fra l'altro non è mai stato squalificato in dieci anni di vita calcistica e ammonito una volta soltanto.

La vittoria sul Novara ridarebbe nuove speranze e vita al Genoa; una sconfitta potrebbe forse avere conseguenze irrimediabili. A Marassi, domani, ci sarà tutta Genova sportiva ad ammirare Piola per le sue grandi virtù di calciatore, ma ad applaudire e ad incoraggiare soltanto Castelli e i rossoblu.

Bollettino della neve

Balme cm. 40; Bardonecchia 80; Colomion 110; Chateau Beaulard 70; Pragelato 60; Sestriere 100; Sportinia 100; Sauze d'Oulx 70; Cesana 85; Claviere 110; Pian Cimon 110; Cervinia 100; Plain Maison 120; Plateau Rosà 150; Gressoney 40; Col Checruit 100; Courmayeur 40; Pian Checruit 70; Limone Piemonte 60.

I giallo-blu per il '51

Petrucci alla Taurea

Mentre a Zurigo l'U.C.I. ha definito ieri il calendario internazionale della stagione ciclistica, le Case italiane stanno completando lo schieramento. Le ultime novità riguardano la Taurea, che ha concluso proprio in questi giorni il passaggio nelle sue file di Petrucci, un elemento giovane, ricco di grandi qualità. I giallo-blu, che hanno confermato Martini, Astrua ed i due Rossello, stanno ancora trattando per un corridore.

Calcio-programma (inizio ore 14,30)

SERIE A

Atalanta (8) - Padova (10)
Fiorentina (9) - Inter (18)
Genoa (8) - Novara (10)
Juventus (17) - Palermo (12)
Lazio (13) - Triestina (10)
Lucchese (6) - Torino (11)
Milan (16) - Bologna (13)
Napoli (9) - Sampdoria (8)
Pro Patria (8) - Roma (7)
Udinese (12) - Como (13)

SERIE B

Bari (7) - Fanfulla (10)
Brescia (12) - Verona (14)
Messina (7) - Salernitana (11)
Modena (11) - Anconitana (3)
Pisa (9) - Siracusa (13)
Legnano... Seregno (9) - Livorno (13)
Spal (13) - Venezia (10)
Spezia (9) - Legnano (10)
Treviso (12) - Catania (10)
Vicenza (10) - Cremonese (8)
Riposa: Reggiana.

SERIE C (GIRONE A)

Casale (8) - Biellese (11)
Luino (4) - Lecco (8)
Magenta (8) - Savona (9)
Omegna (9) - Mortara (6)
Pro Vercelli (6) - Sestrese (9)
Rapallo (11) - Fossanese (9)
Sanremese (11) - Alessandria (13)
Saronno (11) - Monza (15)
Varese (6) - Pavia (11)
Villasanta (7) - Gallaratese (16)

Walcott, il rivale di Louis battuto da un "nuovo" del ring

Jersey Joe Walcott, battuto ieri a New York.

New York, sabato sera.

Solamente 6000 spettatori hanno assistito ieri sera, al Madison Square Garden, all'inattesa sconfitta di Jersey Joe Walcott ad opera della speranza dei pesi massimi, Rex Layne. Il successo di Layne è stato quanto mai limpido, tanto che è stato proclamato vincitore all'unanimità dai giudici e dall'arbitro. Layne è considerato fin da ora come un eventuale sfidante ufficiale di Ezzard Charles, attuale campione del mondo dei massimi.

Layne, che ieri sera effettuava il suo debutto a New York, è stato handicappato per una ferita all'occhio riportata nella prima ripresa. Due volte il medico è salito sul ring per esaminare la sua ferita, la cui non eccessiva gravità ha permesso la continuazione dell'incontro.

Dal suo canto Walcott, favorito nelle scommesse per 3 a 1, non è apparso in alcun istante il valido pugile che mise in difficoltà Louis. Walcott nulla ha potuto contro l'aggressività del suo giovane rivale che lo ha attaccato senza posa con colpi al corpo. Dopo l'incontro Walcott si lamentava per essersi contuso la mano destra alla terza ripresa.

L'Alessandria a Sanremo tenta il colpo grosso

Vigilia di grandi confronti nel girone A del campionato serie C. Le prime nove giornate hanno servito a delineare chiaramente le posizioni. La Gallaratese — 16 punti, +3 in media inglese e nessuna sconfitta — tiene in saldo pugno, e meritatamente, il primo posto in graduatoria. Distanziata di un solo punto dal Monza, l'altra squadra imbattuta del girone. A tre lunghezze segue l'Alessandria, che precede di due punti un quintetto composto da Sanremese, Biellese, Pavia, Rapallo e Saronno. E' appunto sulla pista dei comprimari per avanzare o di ribasso non lasciarsi sopravanzare, che vivrà il decimo turno di gare che si disputa domani. La Sanremese, trapiolata domenica scorsa, brillantemente ma senza disonore, dall'assalto al campo della Gallaratese, non ha ancora avuto tempo di riprendersi dallo stordimento causato dalla sconfitta, che si vede comparire di nuovo sul proprio terreno un nuovo durissimo ostacolo: l'Alessandria.

La volontà delle due squadre è uguale ed opposta, entrambe guardano quasi con cupidigia a quelle prime posizioni occupate dalla Gallaratese e dal Monza, così lontane e irraggiungibili, eppure così vicine. Entrambe le squadre hanno le carte in regola per salire ma non sono ancora giunte al massimo del loro rendimento. L'Alessandria pur essendo ridotta grazie al suo potente assetto difensivo, a raggiungere una posizione in classifica più che invidiabile, continua ad accusare le solite pecche nel gioco offensivo: immaturità tecnica complessiva del quintetto, scarsa spinta motrice delle mezze ali e una generale tendenza all'improvvisazione. Riuscirà l'innesto probabile di Haerlide, reduce dall'Inghilterra, a eliminare d'un colpo questi difetti? La partita di Sanremo risponderà a questa domanda.

La Sanremese dal canto suo, non ha questi problemi, ma ne ha altri non meno gravi.

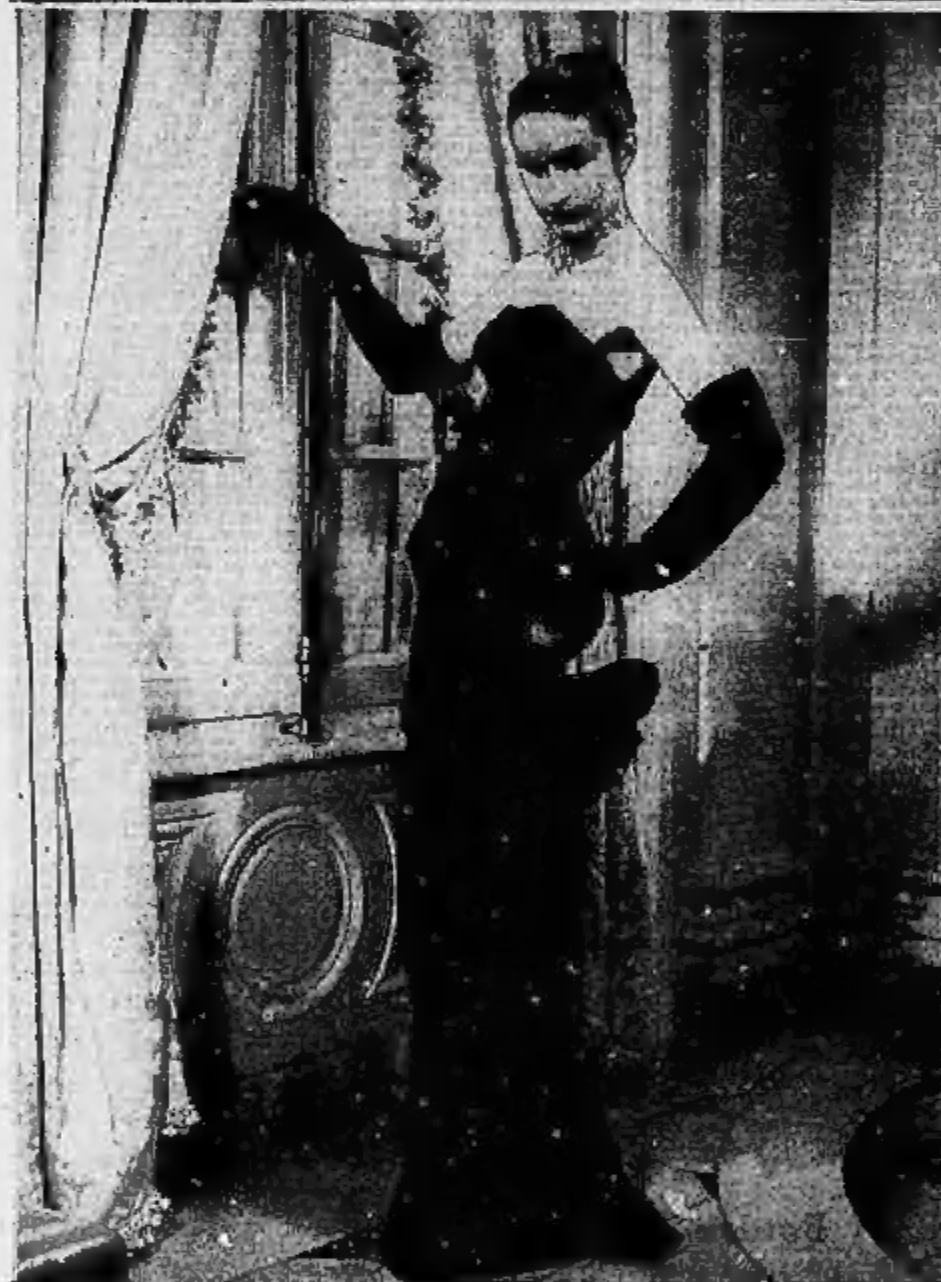
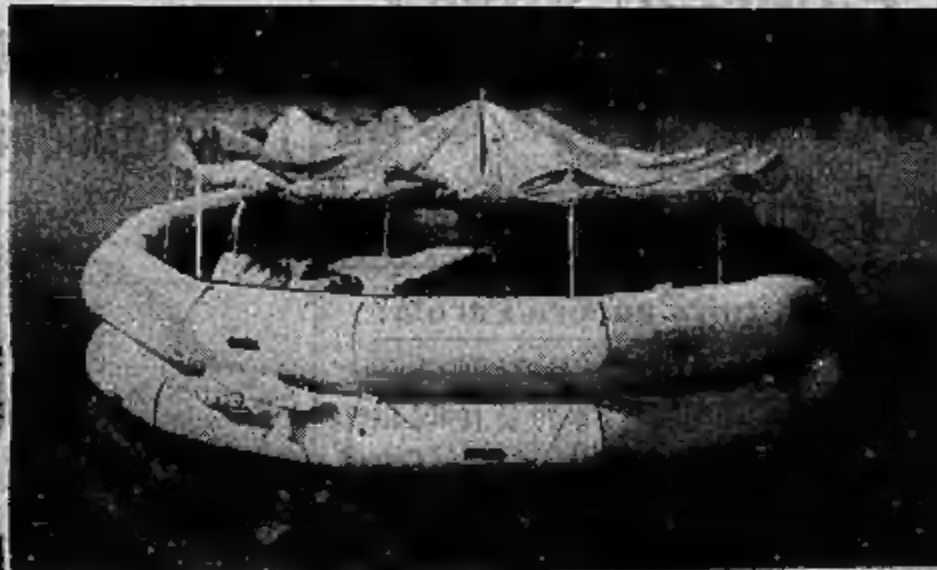
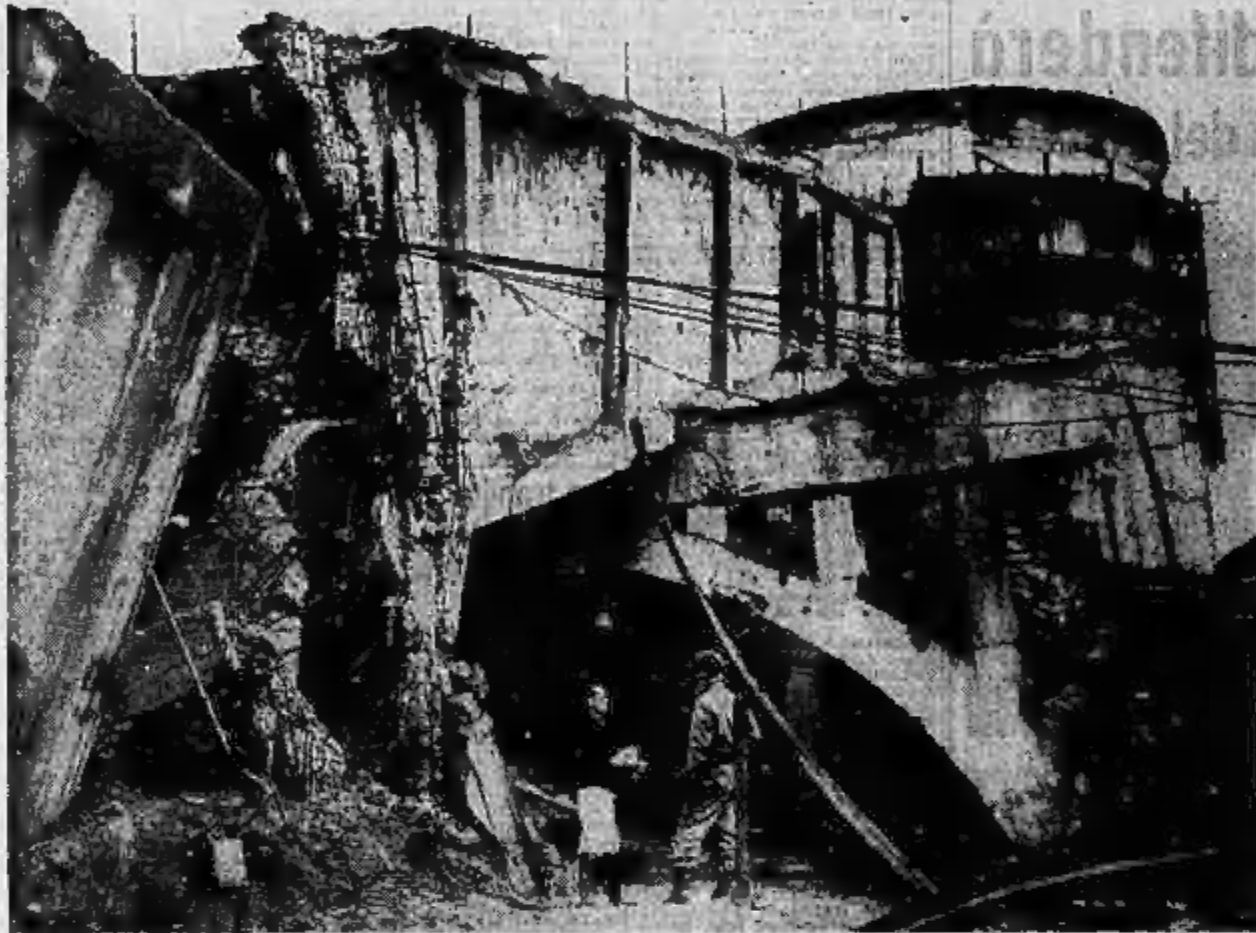
A Casale si avrà un altro confronto di notevole importanza sia agli effetti della classifica che per i motivi di rivalità campanilistica che ha sempre l'incontro. Al «Natale Palli» sarà ospite dei nerostellati di Biella [illegible] tra alienatori.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IV - N. 279
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
25-26 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

In Corea

Con la ripresa dell'offensiva delle forze delle Nazioni Unite nella Corea del Nord, tutte le installazioni militari e industriali sono state sottoposte a violenti bombardamenti da parte dell'aviazione. La foto illustra le fonderie di Chinnampo, sulle quali sono state sganciate 248 tonnellate di bombe.

Naufragi

Nuova zattera di salvataggio distribuita in dotazione all'aeronautica americana. E' fatta d'un tessuto resistentissimo, gommato, a forma di due grossi tubi circolari. Gonfiata ad aria, essa può ospitare fino a 20 uomini e sopportare un peso che supera le due tonnellate. Nella zattera si trovano anche materiali di pronto soccorso e alimenti.

Al Teatro Alfieri

E' una delle sei ballerine ungheresi che parteciperanno martedì allo spettacolo organizzato al teatro Alfieri dai giornalisti. Esso comprende speciali numeri di varietà e attrazioni di fama internazionale.

Fantasioso vestito da sera

Questo vestito da sera mette in risalto la ricca e ampia superficie di velluto color rosso-mare. Un nodo di taffetà nero sulla destra della gonna. (Doc. I.W.S.)

Tè per due

Le « stelline » Lonnie Pierge (a sinistra) ed Evelen Oeder sono state fotografate mentre con un innocuo termometro cercano di stabilire negli studi di Hollywood se è meglio bere tè caldo o tè gelato. Ma è tutto un trucco del produttore che intende con questa foto fare della pubblicità al film « Tè per due ».

Bambole tedesche per Natale

Kaethe Kruse, ex-artista del teatro berlinese e moglie di uno scultore, ha impiantato una fabbrica di bambole in Baviera. Fatte interamente in tessuto lavabile, sono alte da 25 a 60 centimetri. Vengono inviate in tutto il mondo.

Un film ispirato dall'"Edera,, di Grazia Deledda

Uno dei maggiori film italiani appena ultimati è quello che Augusto Genina ha realizzato in Sardegna ispirandosi al celebre romanzo di Grazia Deledda: « L'edera ». Ecco una tipica scena di folclore, girata presso Nuoro, nella regione che si chiama Barbagia. Il regista ha superbamente inquadrato una delle tradizionali danze isolane: il « Ballo tondo ».

Ricevimento indonesiano in America

In seguito all'ammissione all'O.N.U. dell'Indonesia, il ministro degli Esteri indonesiano ha offerto un ricevimento a New Rochelle. Da sinistra sono Visciusky, il delegato permanente indonesiano Palar con la moglie e la figlia, il delegato sovietico Malik e il ministro indonesiano Roem.